

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO (*)

207^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 2020

Presidenza del Vicepresidente DI MAURO

indi

del Presidente MICCICHE'

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

() Redazione effettuata da remoto ai sensi della nota del Segretario generale prot. n. 2122/PERSPG del 12 marzo 2020 a seguito delle limitazioni imposte dall'emergenza Covid-19.*

INDICE

Congedo	3
Mozioni	
(Discussione della mozione n. 431: “Sfiducia al Presidente della Regione”):	
PRESIDENTE	3,8,9,12,31,33
PASQUA (Movimento Cinque Stelle)	3
DE LUCA (Movimento Cinque Stelle)	8
CAMPO (Movimento Cinque Stelle)	10
AMATA (Fratelli d’Italia)	11
MARANO (Movimento Cinque Stelle)	13
CATALFAMO (Lega Sicilia per Salvini premier)	13
SUNSERI (Movimento Cinque Stelle)	15
CAPUTO (Forza Italia)	16
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle)	17
GENOVESE (ORA – Sicilia)	18
CALDERONE (Forza Italia)	20
FOTI (ATTIVA Sicilia)	20
LENTINI (ORA – Sicilia)	23
SAVARINO (DiventeràBellissima)	24
DIPASQUALE (Partito Democratico XVII Legislatura)	25
LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro)	28
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	30
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura)	31
ARICO’ (DiventeràBellissima)	31
MUSUMECI, <i>presidente della Regione</i>	32
(Votazione per appello nominale e risultato):	
PRESIDENTE	36,37

ALLEGATO A (*)**Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di richieste di parere)	40
(Comunicazione di pareri resi)	41

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	39
-----------------------------------	----

Governo regionale

(Comunicazione di trasmissione della situazione quadrimestrale di cassa e di tesoreria della Regione)	41
---	----

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	38
--------------------------------------	----

ALLEGATO B:

Risposte scritte ad interrogazioni	42
---	----

- da parte dell’Assessore per l’economia:
numero 1302 dell’onorevole Di Mauro

- da parte dell’Assessore per le infrastrutture e la mobilità:
numero 1278 dell’onorevole Figuccia

ALLEGATO C:**Mozione n. 431 “Sfiducia al Presidente della Regione” (testo)**

(*) **N.B.** L’Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all’Assemblea non lette in Aula.

La seduta è aperta alle ore 15.03

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato in assenza di osservazioni in contrario nella presente seduta.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo, per la seduta odierna, l'onorevole Papale.

L'Assemblea ne prende atto.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Onorevoli colleghi, il Presidente della Regione ha un impegno istituzionale al Comando generale dell'Esercito; ritarda 10 minuti. Pertanto, in attesa del suo arrivo, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 15.20.

(La seduta, sospesa alle ore 15.04, è ripresa alle ore 15.46)

La seduta è ripresa.**Discussione della mozione n. 431: "Sfiducia al Presidente della Regione"**

PRESIDENTE. E' arrivato il Presidente Musumeci, i deputati sono pregati di prendere posto. Ci scusiamo per il ritardo, ma c'è stato un malinteso tra me e il Segretario generale, pensavamo che non fosse qui nel Palazzo.

Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione n. 431 "Sfiducia al Presidente della Regione", a firma degli onorevoli Pasqua, De Luca, Campo, Cappello, Ciancio, Damante, Di Caro, Di Paola, Marano, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Trizzino, Zafarana, Zito.

PASQUA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente Musumeci, in questa Sicilia piena di problemi, siete riusciti nell'incredibile impresa di non trovarli e quei pochi che avete trovato, siete riusciti a male interpretarli, applicando poi erroneamente il rimedio sbagliato; e non è successo una volta o due, è stato un continuo in questi due anni e mezzo.

Così potrebbero essere sintetizzati questi due anni e mezzo di amministrazione, avete sentito bene, non ho usato la parola 'Governo', ho usato la parola 'amministrazione', perché, Presidente, lei non governa, non regge il timone di questa nave 'Sicilia' per portarla fuori dalla tempesta dell'economia disastrosa, dell'involuzione, della disorganizzazione, dell'ambiente violato, dalla tempesta di mancati servizi ai disabili, i nostri siciliani più fragili. Non regge il timone per portare la Sicilia verso un porto sicuro, verso il risanamento del disavanzo, verso lo sviluppo economico, sociale e culturale, verso la riorganizzazione della macchina amministrativa, non la sta portando verso il

rispetto dell'ambiente e verso la soluzione del problema dei rifiuti, verso percorsi di assistenza degni di un paese civile.

Due anni e mezzo di problemi spesso non affrontati oppure affrontati nel modo peggiore, come dicevamo. Ed è di poche ore fa la notizia che volete distribuire centoventotto milioni di euro del *bonus* regionale alle imprese con l'ennesimo fallimentare *click day*, ancora una volta, avete deciso per il *click day* pur sapendo, date le esperienze precedenti, che questo consentirà solo ad imprese che sono fornite di collegamenti *web* stabili, validi, veloci, di godere di queste somme, somme che termineranno in non più di tre o quattro secondi, lasciando all'asciutto chi non ha collegamenti *web* validi.

Qui siamo all'assurdo! L'assurdo all'ennesima potenza! Una nave in tempesta senza nocchiero che naviga a vista! Citare, oggi, le infinite promesse elettorali che lei ha fatto e metterle in relazione con le scarse azioni amministrative sin qui condotte è doveroso, lo dobbiamo ai siciliani che non dimenticano! Ed a nulla varranno le scuse che troverete per giustificare l'inazione in questi due anni e mezzo, non saranno credibili argomentazioni circa il breve tempo sin qui trascorso, se vi sembrano brevi due anni e mezzo. E' l'ipotetica soluzione ai problemi futuri.

I siciliani vedono e non dimenticheranno che del suo promesso, ma non mantenuto, programma di riforme che – uso le sue parole - avrebbero consentito di strutturare la macchina economica e burocratica in modo che la Regione siciliana divenga il motore di sviluppo dell'economia e realizzi uno *standard* di benessere diffuso, non avete realizzato nulla! Dove sono le riforme? Dove è il promesso benessere diffuso?

I siciliani non lo vedono, non se ne accorgono. Lo diciamo noi ai siciliani, ma lo sanno già purtroppo, perché lo sanno, non ci sono le riforme e non c'è il benessere diffuso, aveva promesso riforme nel campo della cultura, del turismo, aveva promesso cambio di *governance* dei settori, investimenti, pure strumenti della *new economy*, la valorizzazione del patrimonio culturale e la tutela del patrimonio culturale e ambientale – e cito sempre le sue parole – per rafforzare la capacità attrattiva dei luoghi della nostra Isola. Invece, oggi, dopo due anni e mezzo, ci troviamo pressoché nella stessa *governance* di prima, che non ha risolto niente, nessuna tutela in più o più razionale del patrimonio, culturale e ambientale; quindi, nulla di fatto.

Anzi, qualche settimana fa, lei, Presidente, ha assegnato la delega assessoriale ai beni culturali ed all'identità siciliana ad un esponente della Lega: tale scelta, seppur legittima, appare inaccettabile, poiché equivale a consegnare politicamente la gestione e le strategie di sviluppo del nostro patrimonio artistico, culturale, architettonico e archeologico ad una forza politica che, da decenni, schernisce ed offende il popolo siciliano con denigrazioni e insulti di ogni genere, la cui linea politica è spesso stata quella della discriminazione degli individui in base all'area geografica di provenienza e, spesso, anche in base al credo religioso praticato, generando messaggi politici fondati sulla paura, sull'odio, sulla discriminazione e sul separatismo, quindi, su una ideologia assolutamente distante dalla politica dell'accoglienza della Sicilia che, da millenni, è esempio internazionale di integrazione culturale, religiosa e sociale.

Non possiamo, pertanto, assolutamente condividere questa scelta, che mortifica e oltraggia il popolo siciliano; l'assessorato alla cultura e all'identità siciliana non doveva essere assegnato in base a mere convenienze politiche e interessi che poco hanno a che vedere con l'interesse per il nostro patrimonio culturale, monumentale, artistico, delle tradizioni, della cultura, del barocco, della storia arabo-normanna della nostra Terra. Tutto questo peggiorato dal modo in cui si è presentato l'assessore delegato, subito salito agli onori della cronaca nazionale per poesie inneggianti all'obbrobrio nazista.

E, come se non bastasse, hanno destato particolare clamore e sconcerto le sue recenti dichiarazioni che l'hanno vista, dopo aver dichiarato in una trasmissione televisiva, di non avere idea di cosa sia l'identità siciliana, lei, Presidente, ha definito come “un gruppetto di poveretti con problemi personali e familiari” le decine di migliaia di siciliani che manifestavano, civilmente e legittimamente, il loro dissenso verso la scelta di conferire questo Assessorato all'assessore leghista,

aggiungendo anche, e persino, che “la gente per bene sta a casa e non parla”. Sono parole fuori da ogni logica e fortemente antidemocratiche, Presidente, soprattutto se pronunciate da lei, che è Presidente di questa Regione.

Aveva promesso la riforma della struttura amministrativa regionale anche con – cito le sue parole – “ristrutturazione in chiave *smart* e ICT dei processi”, aveva promesso la tracciabilità *on line* delle istanze, la riforma del sistema delle partecipate e degli enti strumentali, ma nulla di questo è stato sin qui realizzato e, persino, neanche iniziato. Ripeto ancora una volta la domanda: dov’è tutto quello che lei aveva promesso? Non c’è.

Oggi, abbiamo soltanto le sue dichiarazioni, di poche ore fa, quelle in cui realizza il più grossolano dei luoghi comuni, che l’ottanta per cento dei dipendenti regionali si gratta la pancia, lo dichiara oggi, dopo due anni e mezzo nei quali avrebbe dovuto riformare la struttura amministrativa regionale, dopo due anni e mezzo nei quali avrebbe dovuto avviare indagini interne per dimostrare quanto da lei affermato e, per eventuali casi riscontrati, avrebbe dovuto prendere i debiti provvedimenti: Presidente, sono i suoi dipendenti, i dipendenti della Regione, quelli sui quali spara nel mucchio, sono i suoi dipendenti!

Cosa ha risolto in due anni e mezzo? Nulla! Ed a spiegarlo c’è pure la recente vicenda della cassa integrazione, guadagni in deroga, è storia stranota che alla data del 4 maggio erano circa 4.500 le domande di cassa integrazione in deroga lavorabili che la Regione siciliana aveva trasmesso all’INPS per i pagamenti, a fronte di circa 41.000 richieste che riguardavano 137.000 e qualcosa lavoratori. Una percentuale pari ad appena il dieci per cento fu pagata nei primi quaranta giorni. Incomprensibile, ovviamente, dopo quaranta giorni di distanza dalla conclusione dell’accordo sindacale, e alla luce dei numeri maturati da altre esperienze regionali, inaccettabile, vista la grave situazione di crisi economica che sta coinvolgendo tante famiglie siciliane.

La Sicilia è stata la diciottesima Regione italiana a inviare i flussi, con immotivato e notevole ritardo. Ancora oggi, a causa di cotanta inefficienza, Presidente, decine di migliaia di siciliani non hanno percepito la cassa integrazione in deroga. Ancor più grave se si pensa che, oltre all’incalcolabile disagio causato ai siciliani in difficoltà, ha rallentato l’immissione nel tessuto economico di questa Regione di circa 150 milioni di euro importantissimi!

Avete commesso pure enormi errori sulla gestione dei flussi documentali relativi alla cassa integrazione in deroga. Avete optato per una *task force* con una cerchia prescelta di dipendenti, scelti – non si sa bene – in base a quale criterio presso il dipartimento ‘Lavoro’. Disorganizzazione è stato il termine che ha caratterizzato gli scorsi mesi. Da questa disorganizzazione avete pure aggiunto la vicenda di dieci euro per ogni pratica lavorata. Di ciò lei, Presidente, se ne è assunto la responsabilità, in concomitanza con le dimissioni del Dirigente generale Vindigni. Peccato che a dimettersi non doveva essere il dirigente, ma doveva essere lei, Presidente!

Mettiamo ordine alle cose su questa vicenda, nessuno dei lavoratori aveva chiesto niente, men che meno soldi, e che, senza grandi analisi, perché la percezione della grave difficoltà del momento era avvertita ed è avvertita da tutti, il lavoro agile per molti lavoratori regionali, che lei ha ulteriormente, recentemente, denigrato, era diventato una non stop, in molti casi anche in notturna, finalizzato a produrre il massimo possibile, proprio quei dipendenti che lei dice “*Si grattano la pancia per l’ottanta per cento*”. Avete messo a loro disposizione una piattaforma informatica che solo a fine aprile ha cominciato a funzionare e che, a tutt’oggi, non è del tutto efficiente e che fa sì che i tempi di lavorazione delle istanze si siano allungate tra mille difficoltà. Di questo mese di ritardo, nella partenza più di un mese, chi istituzionalmente ne porta la responsabilità, dovrebbe ammettere l’errore e non continuare a scaricarla ancora e sempre sui dipendenti regionali.

In queste ultime settimane, mentre i siciliani si aspettavano che la politica regionale desse la carica sulla ripartenza dalla tragica esperienza epidemica che, benché ancora non conclusa, ha interessato tutta la Nazione, il Presidente della Regione ha approfittato del momentaneo offuscamento generale dei cittadini intenti a leccarsi le ferite per i disagi patiti, esautorando questo Parlamento, il più antico del Mondo, di uno dei suoi poteri fondanti: quello del controllo e dell’indirizzo sugli atti di nomina

che l'Esecutivo esprime per governare quegli enti sottoposti alla vigilanza e al controllo della Regione siciliana.

Il disappunto che qui esprimo riguarda, in particolare, l'aver voluto aggirare le garanzie previste dalla legge, che dispone che per la nomina di alcune cariche importanti, come sono, ad esempio, quelle relative agli enti di Governo dei maggiori beni naturalistici e ambientali della Sicilia, si debba avere riguardo univocamente del fatto che la scelta ricada su persone che siano particolarmente distinte nella salvaguardia dell'ambiente e che siano in possesso di titoli culturali o professionali adeguati; oltre alle preclusioni normative, citate adesso, e a quelle che per inconferibilità o incompatibilità, la discrezionalità presidenziale incontra un solo ostacolo, le nomine del Governo vanno poste al vaglio del Parlamento siciliano, quindi, della Commissione 'Affari istituzionali'.

Proditoriamente, invece lei, Presidente, ha deciso di aggirare il pericolo di una sonora sconfitta politica e amministrativa, dando seguito alla forzatura che qui esprimiamo. Mi riferisco alle nomine sui parchi naturalistici regionali siciliani, inviati alla competente Commissione legislativa, al fine di ottenerne il via libera politico. Dopo un grande dibattito che c'è stato anche fra gli esponenti della compagine politica che la sostiene, lei, conscio degli ostacoli che lo frapponivano al risultato e dei rilievi critici sollevati anche da parte della sua maggioranza, ha deciso di cedere al braccio di ferro, ritirando "sua sponte" le nomine proposte.

Cioè, in prima impressione aveva fatto ben sperare che fosse maturata, anche nel Governatore, la consapevolezza di dovere dare un Governo competente e adeguato a quegli enti, invece, lei se ne è disinteressato del tutto agli argomenti che ho appena detto, irragionevolmente ha imboccato, ostinatamente, la strada dello scontro istituzionale, perché doveva dare soddisfazione, non alle cautele e alle garanzie imposte dalla legge, ma solo alle logiche spartitorie di tipo partitico!

Ha fatto assumere, presso il proprio Gabinetto, alcuni di quelli che egli aveva proposto di nominare a capo degli enti e, dall'altra parte, ha chiesto al Tribunale amministrativo di dargli motivazioni sul valore del sindacato della Commissione 'Affari istituzionali', ovviamente si sapeva qual era il risultato del Tribunale - per confondere, probabilmente, le acque - visto che il passaggio della I Commissione viene escluso per quelle nomine che riguardano i dipendenti dell'amministrazione regionale.

Il suo vero problema, Presidente, è sempre stato lo stesso - di questi due anni e mezzo - è un problema politico! In una condizione in cui, in passato, lei ha persino epitetato in sua varia maniera, lei ha inopinatamente inteso perseguire due scopi: schivare una batosta politica e proteggere i suoi amici, persone per le quali il *curriculum* non era importante, era un orpello solo inteso a soddisfare l'osservanza formale dei requisiti. L'unico suo interesse è stato quello del pagare le cambiali elettorali delle promesse che aveva fatto ai suoi gruppi che la sostengono.

Con le sue promesse elettorali aveva pure affermato che avrebbe riformato il settore dei rifiuti. Ci ha presentato un piano, a gennaio 2018, che mostra non poche criticità, prima fra tutte quella del paradossale legame fra quanto programmato all'interno del piano stesso e le norme contenute nel disegno di legge 290, che non è mai stato approvato da questa Assemblea. Sembra superfluo ricordare che qualsiasi forma di pianificazione non può che essere ancorata alla normativa di riferimento e non certo ad un disegno di legge, le cui sorti risultano comunque assolutamente incerte ed imprevedibili.

Quello che è più paradossale è costituito dal fatto che il piano, oltre a non contenere alcuna determinazione in tema di prevenzione e riduzione dei rifiuti, di gestione dei rifiuti speciali e di bonifiche, questo piano si caratterizza per la totale assenza di una vera e propria programmazione impiantistica, indispensabile al fine di porre le basi per il raggiungimento degli obiettivi che la Regione siciliana dice di prefiggersi, quale, ad esempio, quella della autosufficienza di ogni ambito territoriale. In tema di discariche, nel piano, si prevede un ampliamento per quelle già esistenti: da tre milioni di metri cubi a dieci milioni, mah, e le migliorazioni, nei prossimi sette anni, di cinque siti alternativi.

Comunque, a questi dati si aggiunge la vaghezza delle considerazioni in merito agli impianti di recupero energetico e, in più, demandate, nello specifico, alle ADA, o chi per esse, altre soluzioni.

Dunque, riapre agli inceneritori e si lascia la decisione alle autorità territoriali, tutto questo in aperto contrasto con quanto lei aveva promesso col suo programma elettorale del 2017. Aperto contrasto! Parlare di fallimento totale, anche in questo campo, della sua amministrazione e non di Governo, non mi sembra affatto eccessivo, anzi!

In campo 'Sanità' non posso non citare gli ultimi avvenimenti di cronaca: l'indagine "Sorella Sanità" che ha portato a dieci arresti operati dalla Guardia di Finanza di Palermo nella maxi inchiesta che ha svelato un sistema di mazzette attorno a quattro appalti della sanità siciliana. Candela, ex *manager* dell'ASP 6 di Palermo e da voi nominato coordinatore per le emergenza CO-VID in Sicilia, fortemente voluto da lei, Presidente! E Damiani, ex responsabile della Centrale Unica di Committenza della Regione, da voi successivamente nominato dirigente generale dell'ASP 9 di Trapani, nonostante poco tempo prima un assessore della sua compagine lo aveva rimosso dall'incarico della CUC, perché appariva sospetto che un lavoratore di una ASP si sobbarcasse di un enorme carico di lavoro aggiuntivo gratuitamente. Se la Magistratura dovesse accertare la fondatezza delle accuse, si ravviserebbe una grave responsabilità politica in capo al Presidente Musumeci in quanto, ricordiamo, che queste nomine sono di diretta discendenza del Presidente.

In campo di Politiche sociali e di Terzo settore, avevate promesso riorganizzazione del *welfare* regionale, riforma delle IPAB, riorganizzazione degli uffici regionali a supporto del Terzo settore, adozione di nuovi criteri di accreditamento, integrazione del diritto alla vita indipendente e al 'dopo di noi' per i siciliani disabili. Ad oggi non si è visto alcunché, se non pochi embrionali spunti che sono rimasti relegati a livello di discussione. Nessuna soluzione efficace per favorire la spesa dei distretti socio-sanitari, nessuna riforma delle IPAB, nessuna riorganizzazione degli uffici, avete persino lasciato il servizio 'fragilità' dell'assessorato alla salute, acefalo, per ben dodici mesi. Non c'è ancora il diverso modo di accreditamento di organismi del terzo settore, men che meno il diritto alla vita indipendente e al 'dopo di noi' dei disabili che sono costretti ad organizzarsi da se con le proprie famiglie.

Inoltre, quest'amministrazione non si è mai mostrata credibile nei confronti del Governo nazionale in occasione della spalmatura del disavanzo certificato dalla Corte dei Conti, difatti quest'ultima, per l'esercizio 2018, ha certificato un risultato di gestione negativo, definendo il risultato dell'esercizio il più alto della serie storica in contabilità armonizzata, in particolare in questo documento la Magistratura contabile ha evidenziato che le quote di disavanzo avrebbero potuto trovare copertura finanziaria nel bilancio 2019-2021, secondo il decreto legislativo numero 118, ed in ogni caso non oltre la durata della legislatura regionale.

Per questa ragione, il Governo centrale ha deciso di concedere alla Sicilia la spalmatura, a condizione che venisse sottoscritto un accordo contenente specifici impegni di rientro dal disavanzo che, comunque, voi - sto per terminare - avete addirittura differito al 2021, solo grazie all'intervento del Governo centrale, si è potuto evitare il *default* della Regione.

Nonostante tutto ciò, lei non ha mai varato un piano di riforme tale da fare intendere concretamente al Governo nazionale la reale volontà di sanare il bilancio. A nulla hanno portato le dichiarazioni del Presidente della Regione circa la prosecuzione di un'azione di risanamento e di contenimento della spesa avviata che lei avrebbe detto già nei due anni precedenti. Andava garantito il rispetto di specifici parametri di virtuosità, quali la riduzione strutturale della spesa corrente, già con effetto a decorrere da questo esercizio finanziario; ad oggi solo parole e nessun atto.

Società partecipate. La vostra attività è priva di coerenza sotto l'aspetto finanziario, economico e patrimoniale, ma soprattutto è inidonea ad assicurare un'efficiente programmazione strategica, sia nel breve che nel lungo periodo.

PRESIDENTE. Si avvii alla conclusione, onorevole Pasqua.

PASQUA. Non avete mai compiuto un'analisi di ciò che spendete, la Corte dei Conti ve lo ha evidenziato. Le partecipate della Regione si sono, a detta della Corte dei Conti, dimostrate geneticamente prive di sostenibilità economica. Non è ammissibile, ad oggi, il mantenimento di società pubbliche, laddove il mercato è in grado di fornire qualcosa più adeguata e più efficiente alla domanda di beni e servizi resi da queste partecipate.

Prendete atto del totale fallimento nella gestione economica e finanziaria di una grossa porzione della finanza pubblica. Non siete riusciti a mettere in moto la macchina dei Fondi europei, ogni anno avete raggiunto i limiti con enormi difficoltà e sotterfugi.

PRESIDENTE. Onorevole Pasqua, si avvii alla conclusione.

PASQUA. Signor Presidente, sto chiudendo.

PRESIDENTE. Onorevole Pasqua, lei ha ancora altri due fogli.

PRESIDENTE. Abbiamo superato i 20 minuti. Le era stato assegnato...

PASQUA. Il Regolamento ne prevede 30.

PRESIDENTE. Onorevole Pasqua, si avvii alla conclusione, lo comprendo.

PASQUA. La ringrazio. Per molte somme non spese non c'è impegno di spesa, non avete neanche la spesa, cioè non si è attuata nessuna procedura per utilizzarle. Se le percentuali di quanto speso fossero depurate dai progetti retrospettivi che utilizzate come mero artificio contabile, è evidente il fallimento del suo Governo nell'utilizzo dei Fondi comunitari.

Lei, Presidente, oltre a quanto sin qui esposto, ci ha fornito decine e decine di altri motivi per i quali giudicare il vostro scarso operato, insufficiente alla soluzione dei molti problemi della Sicilia. Non v'è chi non veda che il Governo da lei guidato ha galleggiato, lavoricchiando all'occupazione delle caselle con il manuale Cencelli alla mano, ha vivacchiato non dando alcuno spunto per la ripresa economica, per la riforma necessaria della macchina amministrativa e per garantire il benessere dei siciliani. Nessuna riforma compiuta in due anni e mezzo dall'inizio del mandato.

PRESIDENTE. Onorevole Pasqua, per favore, si avvii alla conclusione. Ha detto tante cose importanti, si avvii alla conclusione.

PASQUA. Ok, signor Presidente. Presidente Musumeci, non le basteranno altri due anni e mezzo per portare a termine le riforme che lei ha proposto, non le basteranno, sta arrivando in notevole ritardo. In due anni e mezzo non ha fatto una riforma degna di tale nome. Lei non si è dimostrato adeguato al compito di governare la Regione ed in questo particolare momento storico, di estremo disagio e di particolare emergenza sociale, perseverare un Governo, che ha dimostrato tutta la sua inadeguatezza e incapacità, significa solo cercare di tutelare privilegi personali. Visto l'articolo 10 dello Statuto della Regione siciliana i firmatari esprimono sfiducia nei confronti del Presidente della Regione. Presidente, lasci ora, prima che per i siciliani sia troppo tardi.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pasqua.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha assegnato 20 minuti all'onorevole Pasqua, che ha già superato abbondantemente, 30 minuti al Gruppo parlamentare 'Movimento

Cinque Stelle', 20 minuti al Gruppo parlamentare 'Partito Democratico' e poi 10 minuti agli altri Gruppi parlamentari; a seguire la replica del Presidente.

E' iscritto a parlare l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Grazie signor Presidente, buongiorno Governo, colleghi, siciliani. Presidente Musumeci, il rispetto dell'avversario politico è uno dei tratti distintivi della democrazia, quando questo rispetto è debole, la democrazia viene meno e si deve parlare di qualcos'altro. Questo diventa ancor più grave quando la mancanza di rispetto nei confronti dell'avversario politico proviene da chi governa, da chi è stato legittimato dal popolo a governare, ma di certo non è legittimato ad oltraggiare le opposizioni, il Parlamento e, a volte, persino i siciliani stessi.

Troppo spesso le sue invettive, Presidente, hanno avuto come oggetto le opposizioni e il Parlamento tutto. Quando lei si trova alle strette, non esita ad aggredire con ferocia chi le contesta atteggiamenti evidentemente non condivisi. Lei è evidentemente allergico alle critiche e le scambia con il delitto di lesa maestà. Lei appare a volte quasi malato di autoreferenzialità e, quando attaccato, non esita ad utilizzare categorie deboli per apostrofare le opposizioni, persino tacciandole di cretinismo.

Vede, Presidente, il cretinismo è una patologia, chi ne è affetto non ne ha colpe e non merita, certo una carenza iodica, ma di certo non è corretto utilizzare queste categorie come un insulto. Questo è anche un tratto che distingue il suo Governo, che spesso utilizza anche il paragone con AIDS, con il cancro o con tanti altri flagelli. Questo, vede Presidente, è più un atteggiamento di bullo delle scuole medie che di un Presidente della Regione e bisogna farsene capaci che è legittimo non essere d'accordo con lei.

Per non parlare poi di quando ha detto che i siciliani per bene stanno a casa in silenzio, solo perché non concordavano con la sua idea, a mio avviso politicamente balorda, di assegnare l'Assessorato dei beni culturali e l'identità siciliana ad un esponente della Lega, partito che ha trascorso gli ultimi decenni ad insultare e offendere l'intero Meridione e che oggi finge di avere cambiato pelle. Aveva promesso un degno erede dell'assessore Tusa e poi invece, durante l'emergenza Covid, quando c'era ben altro a cui pensare, ha ben pensato invece a rafforzare il suo Governo, le sue intese con i Partiti del Nord. E poi è stato anche ridicolo il suo tentativo di banalizzare l'assegnazione di questa delega dicendo, dichiarando di non sapere neppure che cosa sia l'identità siciliana. Vede, nella vita si può anche sbagliare, è umano, l'importante è anche ammetterlo, non c'è nulla di male, quello che è veramente diabolico, Presidente, è perseverare.

Ricordo ancora quando hanno arrestato Candela e Damiani, che lei ha dichiarato "ci avevamo visto giusto", ma dove guardavate? La superbia e l'arroganza, si ricordi Presidente, si ricordi che sono veleni della democrazia e lei, a quanto pare, non è immune a questi veleni. Che poi la cosa che fa anche un po' ridere, o forse preoccupare, è che lei si trova vittima delle stesse condizioni che rimproverava e che ingabbiavano chi l'ha preceduta.

Ricordo chiaramente quando, nella scorsa legislatura, lei accusò Crocetta di essere un uomo affetto da isteria autoreferenziale, di essere affetto da delirio di immagine, di essere malato del complesso di Mosè, che voleva dettare le tavole del presente e del futuro. E' cambiato il Governo, ma non è cambiato l'andazzo. Lei, Presidente, in questi anni, si è dimostrato chiaramente inadeguato al suo ruolo, incapace di reagire adeguatamente alle sfide che le si prospettavano, alle emergenze. Lo abbiamo visto con chiarezza durante la gestione della cassa integrazione in deroga, con le sue scuse i siciliani non ci hanno riempito la tavola, ma l'hanno riempita, invece, con il reddito di cittadinanza, altrimenti ci sarebbe stata la rivoluzione in Sicilia, e la vediamo ancora oggi questa inadeguatezza: siamo a fine luglio ed il comparto turistico ancora non sa di che morte morirà.

C'è stato il Covid, però, quello che è mancato è il supporto di questa istituzione, del Governo, è mancato un piano strategico, una visione, un'idea, non avete indicato alcuna direzione e quando non trova soluzioni, lei, Presidente, lancia la palla lontano, se la prende con le opposizioni, se la prende

con il Governo nazionale. Lei, davanti al Governo nazionale, non dovrebbe essere un contraddittorio, un oppositore politico, lei dovrebbe essere una interfaccia istituzionale, per questo è stato votato, però, i problemi caratteriali, quelli di struttura politica, non li possiamo cambiare, non li cambieremo né oggi né domani.

Lei in diverse occasioni è parso confuso, privo di una visione di insieme, senza un'idea concreta di futuro. Lei ha promesso che avrebbe innovato, ma come può innovare lei che è obsoleto, lei cammina ad una *ram*, è una specie di *commodor* 64 della politica.

Poi, tra l'altro, la Sicilia chiede discontinuità, questo chiede rispetto al passato, ma lei questa discontinuità non la può garantire, perché ha costruito la sua vittoria su una coalizione litigiosa e famelica di nomine e di potere, e che si compatta solo in occasioni come oggi, quando si deve salvare la poltrona.

E questi addebiti, Presidente, lei pensi che le sono stati mossi anche dal suo assessore Samonà, il 15 aprile del 2019, quando a commento della classifica del Sole 24 Ore, che la vedeva ultimo tra tutti i governatori d'Italia, parlava di lei come di un Presidente che appariva quasi vinto dallo scoramento, vittima degli umori di una maggioranza parlamentare che aveva mostrato debolezza ed incoerenza. La invitava a mutare atteggiamento, a rivendicare una autonomia rispetto alle forze politiche che la sostenevano, che cerca di imbrigliare l'azione di Governo, di ottenere i nomi dei propri fedelissimi, cosa che si continua ancora a verificare, parole del suo assessore, solo ad aprile 2019.

Ecco, questo è tutto quello di cui i siciliani non hanno bisogno, perché puzza, puzza di vecchia politica, sempre parole del suo assessore, prima che fosse folgorato sulla via di Pontida. E ora, rispetto a tutto questo, lei ha cercato di giostrarsi con la promessa, con la minaccia "non mi ricandido, non mi ricandido", ma speriamo che non si ricandidi, anche se sono curioso di vederla giudicare dai siciliani.

Beh, Presidente, voi siete solo un compromesso al ribasso, prigioniero di una tela. Noi chiediamo legalità, sviluppo, trasparenza, innovazione, sostegno alla produzione, ma voi non siete capaci neppure di gestire un'autostrada, sapete solo svendere la Sicilia ai partiti del nord. Lo avete fatto con i beni culturali, lo volete fare con il 118, lo volete fare con la CUC. Questo è un tradimento del nostro popolo, e sarebbe molto più dignitoso dimettersi piuttosto che proseguire nella direzione intrapresa.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Campo. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, abbiamo firmato questa mozione di sfiducia perché io reputo il Presidente Musumeci un vero artista, anche se il colore rosso non gli piace molto, è un artista dell'occultamento di tutte le sue inefficienze. L'occultamento che, praticamente, lo porta sempre a buttare tutto in caciara: una volta è colpa di questo Parlamento, un'altra volta è colpa dei dipendenti regionali, un'altra volta ancora è colpa del dirigente di turno. Non l'ho mai vista assumersi in due anni le sue responsabilità. Di chi è colpa se lei ha nominato dei dirigenti e degli assessori? Di chi è colpa se questo Governo ha ancora gli strascichi cuffariani, lombardiani e adesso anche leghisti?

Io penso che sia colpa sua o, forse, no, forse non è colpa sua, perché è frutto di accordi, non è un uomo prettamente libero e lo sa perché penso questo Presidente? Perché lei qualche giorno fa ha dichiarato di lottare contro qualsiasi forma di abuso edilizio, però, all'interno dei suoi assessorati, ed in particolare dell'Assessorato all'ambiente, noi abbiamo il famoso articolo 18 nella legge, proprio sull'edilizia, che dovrà arrivare in quest'Aula. Un articolo che estende il condono 'berlusconiano' del 2003, quindi, lei non sa cosa fanno i suoi assessori se dichiara di essere contrario all'abusivismo edilizio.

E ancora ha chiesto a chi? A chi?

PRESIDENTE. Per favore, ascoltiamo quello che dice la collega, grazie.

CAMPO. Grazie, Presidente. Mi ricordo qua in quest'Aula, quella famosa domanda "a chi, a chi giova tutto questo"? A chi? A chi ha assegnato questi posti chiave all'interno della sua Giunta? A chi? Ce lo dica, chi è che gestisce gli assessorati che trattano le materie sensibili di questo territorio, soprattutto l'ambiente?

Queste norme le abbiamo bocciate tutte in quest'Aula e sa perché? Perché all'interno contenevano il famoso cavallo di Troia, delle norme che potevano essere anche interessanti, importanti per il territorio, ma che avevano degli articoli traditori, proprio come questo qua, che vuole condonare gli abusi in zona a vincolo relativo. Sapete cos'è un vincolo relativo? Sono tutti quei vincoli in zona archeologica, in zona paesaggistica o, ancora peggio, quei vincoli dove c'è praticamente dissesto idrogeologico.

E io, assessore Cordaro, solo perché, come lei, e mi ascolti, mi ascolti, lei non ricorda forse tutte le tragedie che abbiamo avuto nel nostro territorio siciliano, forse non ricorda che qualche giorno fa, a Palermo, c'è stato l'alluvione, che per fortuna non ha prodotto vittime, non ricorda Scordia, non ricorda Giampileri, non ricorda Casteldaccia, con le 11 vittime; io solo per questo, questa norma non avrei avuto il coraggio di inserirla dentro una legge che parla di edilizia e che poteva passare con il favore di tutto il Parlamento.

Per concludere, qua abbiamo fatto sempre a scarica barile, una volta appunto è il Parlamento, l'ottanta per cento dei dipendenti regionali, che poi mi piacerebbe che questa cosa venisse approvata e certificata, perché è un'accusa grave e pesante, "si gratta la pancia", ma alla fine si cerca di far passare una sanatoria in piena regola.

E io vorrei sapere qual è la visione di questo Governo, quale visione si ha per la Sicilia, se noi continuiamo a fare norme dove all'interno c'è la possibilità di infiltrazioni, favoritismi, dove si continua a fare norme che possano privilegiare gli interessi delle discariche private. Non capisco neanche qual è la visione per le future generazioni, per lo sviluppo economico di quest'Isola!

Un Parco, che potrebbe essere quello più importante della Sicilia, si tiene bloccato, il Parco nazionale degli Iblei, non si bonifica la costa che è piena di plastica, tutta la plastica delle serre, qual è la visione per questi siciliani? Ma lo si vuole capire che l'ambiente è un settore economicamente strategico che produce economia e sviluppo.

E per concludere, collega Aricò, volevo citare un giornalista, Franco Merlo, che su 'Repubblica' ha scritto, in fase elettorale nell'ottobre del 2017, una frase interessante, parlando proprio del profilo personale del Presidente Musumeci "è convinto che la Sicilia sia un'isola bagnata dalle parole e che le parole siano il potere". Sì ecco, è vero, questo è il Governo delle parole, è il Governo delle parole che sottolineano chi comanda, chi è forte, che sottolineano che non c'è bisogno di questo Parlamento e che non c'è bisogno della democrazia. E' il Governo delle parole, ma non è il Governo dei fatti, no è il Governo delle cose semplici, delle riforme che aspettano tutti i siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Amata. Ne ha facoltà.

AMATA. Signor Presidente, Presidente Musumeci, Governo, onorevoli colleghi, a dire la verità abbiamo provato a trovare in questo documento, oggi in discussione, elementi che potessero, come dire, stimolarci delle riflessioni differenti da quanto, come gruppo di 'Fratelli d'Italia', delle valutazioni che avevamo fatto rispetto alla relazione del Presidente.

Ad un certo punto abbiamo anche pensato di spogliarci del nostro ruolo di maggioranza perché, probabilmente, magari veniva dettato dalle nostre riflessioni, le nostre riflessioni venivano dettate dal cuore, ma niente, non siamo riusciti a trovare un qualcosa che ci potesse far fare qualche riflessione differente. Probabilmente questa mozione, che appunto parte da presupposti vaghi,

sicuramente generici, da fatti assolutamente superati e, probabilmente, i Cinque Stelle avevano l'obbligo, per il loro ruolo di opposizione, di farla o, probabilmente, poteva essere l'unica risposta, visto il loro ruolo, da poter dare alla relazione fatta dal Presidente Musumeci in Aula.

Vi chiedo e mi chiedo se sia motivo di mozione di sfiducia il prendere spunto dalla nomina di un Assessore, peraltro di un siciliano, uomo di cultura, piaccia o non piaccia, e di un partito che è stato presente e che ha sposato un progetto politico sin dal primo momento con un simbolo, cioè non erano trasparente. I siciliani, quando hanno votato per questo Presidente, per questa maggioranza, avevano le idee chiare, sapevano benissimo che la Lega era presente e mi sembra pure corretto che un partito possa partecipare, in maniera attiva e diretta, all'azione di Governo. Per altro mi piace giudicare le persone nei fatti, per i fatti e non per altre questioni. Certo probabilmente, Presidente ...

PRESIDENTE. Onorevole Amata, si avvii alla conclusione, perché gli altri Gruppi hanno in toto dieci minuti di tempo, lei ha già parlato tre minuti. Lo so, si avvii alla conclusione.

AMATA. Certo, probabilmente, Presidente Musumeci, sarebbero stati più contenti, sarebbe stato meglio se lei fosse andato più a Nord nella scelta del nominativo, perché ricordo a me stessa, e a chi mi ascolta, che ci fu un assessore al Bilancio che proveniva dalla regione Toscana ed uno al turismo che proveniva dalla Lombardia, ma detto questo non vedo neanche il secondo motivo che leggo in queste quattordici lunghe pagine: la cassa integrazione in deroga.

Non voglio ridire quello che ho sostenuto nei mesi scorsi, che bisogna guardare alla miopia del Governo nazionale, che ha utilizzato sicuramente un sistema obsoleto in un momento di crisi pazzesca, dove le persone, le famiglie, i lavoratori e le imprese andavano ristrate in maniera immediata, e per gli altri punti ha ben risposto, in maniera esaustiva, l'assessore Scavone, durante quella mozione di censura presentata e bocciata da quest'Aula.

Altro pilastro, sul quale si fonda questa mozione, è la situazione economico finanziaria. E' vero, abbiamo una situazione economico finanziaria sicuramente non brillante, ci sono debiti, ma sicuramente questi debiti non possono essere addebitati a noi, Presidente, a questo Governo, debiti che risalgono agli anni novanta. Anzi, devo dire che, grazie all'interlocuzione costante di questo Governo, di questo Presidente, dell'assessore Armao col Governo nazionale, si è evitato il *default*.

Indubbiamente scontiamo l'onere di un piano di rientro difficile, complicato, oneroso, che limita programmazione ed investimenti. I colleghi firmatari della mozione sembra che non vogliono nemmeno riconoscere quanto di buono, e con dati di fatto, è stato fatto, è stato realizzato ed è stato ottenuto. Mi riferisco, per esempio, ai trecento milioni di risparmio rispetto alla compartecipazione sulla finanza statale, è notizia di ieri che all'ultima conferenza Stato-Regione abbiamo ottenuto, attraverso la presenza dell'assessore Armao, il ripiano di eventuali perdite rispetto ai gettiti fiscali, altri quattrocentottanta milioni: parliamo di settecentottanta milioni, quindi di risparmio e di soldi che possiamo investire sul nostro territorio per le esigenze di questo territorio.

Questi, Presidente, non sono meri risultati, si vedono, a mio parere sì, e sono veramente evidenti, ma probabilmente eravamo abituati ad esaltarci, ad essere felici perché ci avevano dato cinquecento milioni per ripianare il bilancio – epoca Crocetta – quando abbiamo rinunciato a un contenzioso miliardario nei confronti dello Stato! Abbiamo cancellato la nostra storia, l'articolo 37 dello Statuto siciliano, di cui in tanti parliamo e abbiamo svenduto la nostra Terra, in quel momento. Però ci stracciamo le vesti, oggi, perché abbiamo un assessore della Lega in Giunta, e vabbè, evidentemente.

Ed ancora, voi che tanto sbandierate gli aiuti salvifici di questo Governo nazionale, avete chiesto al Ministro Provenzano perché voglia lui utilizzare e gestire i fondi del Piano di Coesione Territoriale? Di grazia, su quali progetti? Su quale programmazione tutto questo? Ma forse si vuole ripetere la storia, quella di Renzi – era il 2014 – due miliardi scippati alla Sicilia per spenderli al Nord. Un esempio? I padiglioni dell'Expo di Milano. In questo clima, Presidente, è difficile, complicato, tanto è stato fatto e tanto ancora c'è da fare e probabilmente è proprio su questo da farsi

che il Governo deve individuare le strategie migliori, ad iniziare da un coinvolgimento diretto di tutto il Parlamento regionale.

Onorevoli colleghi, adesso mi appello al senso di responsabilità di tutti noi, di tutti voi, cooperare non vuol dire accettare passivamente le decisioni, i progetti di un Governo; il ruolo delle opposizioni deve essere strategico e funzionale, ma non per demolire, bensì per partecipare alla costruzione, nell'interesse unico ed esclusivo della propria Terra e dei siciliani. I siciliani ci hanno eletto per questo e ci guardano, siete i primi a rivolgervi a casa, ai siciliani che ci ascoltano da casa, che ci ascoltano, ci guardano, ci giudicano ed hanno bisogno di vederci coesi, soprattutto in un momento delicato come quello che sta attraversando oggi la nostra Sicilia. I lavoratori, le imprese, le famiglie, soffrono una crisi mai vista e non meritano questo tipo di atteggiamento.

Per tutte queste ragioni, annuncio il voto contrario del Gruppo parlamentare "Fratelli d'Italia", che mi onoro di rappresentare, alla mozione di sfiducia presentata nei confronti del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Marano. Ne ha facoltà.

MARANO. Signor Presidente, Governo, colleghi, Presidente Musumeci, io parto dal presupposto che i cittadini siciliani non possono pagare con la loro pelle l'inefficienza della Regione siciliana. Un cittadino siciliano – lo sappiamo, è noto – ha un reddito inferiore rispetto a quello della media nazionale, è noto, lo sappiamo tutti, ma vive in condizioni disagiate rispetto a quella che è la media nazionale. Questo Governo lo sa, ma fino ad oggi, diciamo, nulla è stato fatto per poter cambiare questa tendenza.

Oggi, dopo la pandemia, dopo il Covid-19, ci ritroviamo ad affrontare un quadro socio-economico molto complesso e molto tragico, perché le condizioni di qualità e stile di vita dei siciliani sono sicuramente peggiorate e meno male che in questa fase di pandemia, grazie al Governo nazionale, abbiamo avuto il reddito di cittadinanza, grazie a questo, quantomeno, questo Governo regionale ha avuto sulla coscienza meno famiglie povere, chiaramente, grazie a questo reddito, ma anche all'interno del reddito di cittadinanza, a proposito di ritardi ed inefficienza abbiamo problemi, abbiamo dei ritardi rispetto all'introduzione dei percorsi formativi e ai Patti per il lavoro. Lo Stato ha stanziato risorse per le assunzioni, ma ancora aspettiamo i bandi dell'Assessore, ritardi su ritardi, paralisi su paralisi e niente si conclude.

Ma chiaramente - e questo è un elemento che abbiamo inserito nella mozione di sfiducia - il ritardo più assurdo e vergognoso, dove si è toccato il fondo è, chiaramente, quello di cui abbiamo discusso in questi mesi sulla cassa integrazione in deroga. La cassa integrazione in deroga ha i suoi ritardi nei pagamenti, non è possibile che un cittadino di quest'Isola, i cittadini siciliani debbano morire di fame perché la Regione è inefficiente e i funzionari non possono espletare il loro lavoro in maniera efficiente.

Perché posso capire che ci si è abituati a questa lentezza, ma non è così, perché quando si parla di fare la spesa, di dare da mangiare ai propri figli, di non riuscire ad arrivare a fine mese, qui stiamo parlando di gravi carenze, di gravissime carenze nella gestione delle procedure in questa Regione e, chiaramente, non possiamo uscircene con dichiarazioni sulla stampa dove diciamo che l'ottanta per cento dei dipendenti della Regione sono senza far nulla e si grattano la pancia dalla mattina alla sera! Bene, se avete preso atto di questo, se ha preso atto di questo, Presidente, deve mettere in atto delle azioni per invertire la tendenza, perché altrimenti, davvero, e non lo dico io, lo dicono i numeri, questa Sicilia è destinata ad impoverirsi e a spopolarsi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Catalfamo. Ne ha facoltà.

CATALFAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente Musumeci, buonasera, io ritengo che una mozione di sfiducia presentata con questa tempistica, cioè durante una crisi sanitaria

che non ha precedenti, per lo meno negli ultimi cinquant'anni, sia un atto di sciacallaggio politico, però, tuttavia, ci permette di fare il punto della situazione, ulteriormente, rispetto a quanto già fatto la settimana scorsa, quando lei è venuto a relazionare in Aula con grande senso di rispetto per questa Istituzione.

Ci permette, dicevo, di fare un ulteriore punto della situazione al giro di boa di questa legislatura e io la vorrei ringraziare per i grandi risultati che sono stati ottenuti fino a questo momento. Governare una Regione come la Sicilia, che arriva da decenni di governi fallimentari, non era facile e non è facile, chiaramente, ci sono dei problemi sia all'interno di quest'Aula che all'esterno di quest'Aula che, di certo, non sono imputabili a chi amministra e ciononostante molto è stato fatto, si è ricominciato a spendere i Fondi europei, si è ricominciato ad assumere, si è ricominciato a stabilizzare i precari, sono stati dati segnali significativi alle categorie produttive e, in un momento di grande difficoltà, come quello del Covid, in sede di Finanziaria, così come fanno gli ottimisti laddove ci sono dei problemi, sono state trovate delle occasioni, al contrario di quello che fanno i pessimisti che, invece, vedono nelle occasioni i problemi.

Ed è stata una Finanziaria, quella 'Covid', dove sono state date ulteriori risposte, sono state date, mi vengono in mente, risposte nel settore dell'edilizia con le norme sulle facciate, l'esenzione del *ticket* auto, l'esenzione dei canoni demaniali, l'esenzione della TOSAP, grazie al Fondo perequativo che ha consentito ai Comuni di potere porre in essere queste esenzioni. Tante altre norme significative: il Fondo per la conversione delle imprese siciliane per la produzione dei DPI, i settantacinque milioni di euro a disposizione dell'Assessorato del Turismo, dello sport e dello spettacolo, per far ripartire il turismo, anche in un momento così complicato. Il turismo quello vero, Presidente, non quello che, a detta del Viceministro Cancelleri, c'è a Porto Empedocle a bordo della *Moby Zaza*, il turismo vero, quello che deve ripartire, quello siciliano.

Ciononostante, nonostante questi risultati, nonostante questo spirito di prontezza dimostrato nel periodo del *lockdown*, il modello sanità in Sicilia è stato preso come modello virtuoso anche dal 'Corriere della Sera', non propriamente da una testata non autorevole, e, oggi, ci dobbiamo trovare a confrontarci con una mozione di sfiducia che si compone di tutta una serie di motivazioni che sembrano abbastanza slegate tra di loro, ne cito alcune: si parte dai ritardi per la cassa integrazione, ma è un po' come il bue che dice cornuto all'asino, perché noi non abbiamo visto fino ad ora, a livello nazionale, gli ammortizzatori sociali, avremo a partire dal 2021 i fondi per la ripartenza, ma intanto per quest'anno ci saranno quattro milioni di Partite Iva che dovranno pagare due miliardi di tasse e questo è un problema nazionale che forse sfugge ai colleghi firmatari della mozione che sono al Governo nazionale; si parla di Piano rifiuti, ma quella normativa, che è stata anche citata come una normativa non attuata da questo Governo regionale, se non sbaglio, non è stata attuata proprio perché in quell'occasione vi fu, all'articolo 1, da parte delle opposizioni, un atteggiamento che definire irresponsabile è, secondo me, limitativo.

Ma soprattutto quello che è ridicolo, quello che è sconcertante è che all'interno della mozione il primo argomento, posto a sostegno di questa sfiducia del Presidente Musumeci, è che in Sicilia Alberto Samonà fa l'assessore per la cultura e il problema è che Alberto Samonà appartiene al partito della Lega, però in questi due mesi Alberto Samonà ha riaperto i siti della cultura, ha fatto la ricognizione di tutti i siti culturali e di tutti i beni culturali della Regione, ha fatto ripartire l'economia turistica siciliana, anche attraverso i siti culturali, riaprendoli anche nelle ore serali, ben sta facendo, ben si sta comportando e però c'è questo *vulnus* che appartiene a un partito che fa discriminazioni sulla base della provenienza geografica delle persone, che insulta il Sud da tanto tempo.

Ebbene, vorrei precisare che per noi della Lega tutte le persone sono uguali, siamo tutti fratelli su questa Terra, però bisogna fare delle precisazioni perché la storia non è sempre uguale, ci sono fasi storiche diverse. Noi in Italia abbiamo avuto fasi storiche in cui l'economia era più fiorente ed era

possibile l'integrazione delle persone che arrivavano da fuori attraverso la possibilità di dare loro un posto di lavoro, adesso questo non avviene, l'immigrazione incontrollata, l'immigrazione clandestina, porta ad arricchire la malavita, porta al caporalato, porta al *business* delle cooperative ed è solo questo il motivo per cui la Lega sostiene che ci vuole un controllo dei flussi migratori più attento.

E per quanto riguarda l'umiliazione del Sud, cari colleghi 'pentastellati', è il vostro partito che umilia da tempo il Sud, da quando governa a Roma: il reddito di cittadinanza, a distanza di un anno, ha prodotto un'occupazione soltanto del due per cento e noi non abbiamo bisogno di assistenzialismo, ma abbiamo bisogno che quelle energie, magari, venissero impiegate per dare sostegno alle imprese, per creare posti di lavoro.

Non so se ve ne siete accorti, ma da quando avete depositato questa mozione di sfiducia, ed anche da parecchio prima, a giudicare dalle fuoriuscite che avete in Sicilia, e non solo in Sicilia, le persone vi hanno sfiduciato, siete voi che siete stati sfiduciati, basta andare a vedere alcuni commenti che sono stati fatti, non da me, non da altri colleghi deputati, ma da semplici cittadini a margine dei *post* che avete pubblicato sui *social*, mostrando, tra l'altro, quella vergognosa vignetta, quel vergognoso opuscolo di cui tanto si è discusso.

Leggo qualche commento, tanto per far capire di cosa stiamo parlando: '*vergognosi alla quinta potenza*'; '*che immagine vergognosa, ma quanto odio avete in corpo*'; '*la politica è tutta un'altra cosa e non questi volantini dispregiativi*'. Ormai il popolo ha scoperto il vostro *bluff*, alle prossime elezioni andrete tutti a casa; ridicoli, oltre che scarsi, che ci può stare, ma stile veramente zero, state rovinando l'Italia più di quanto non lo fosse già, con i modi e con i fatti.

La mozione di sfiducia dovrete farla a voi stessi, grazie al cielo state togliendo il disturbo. Triste questo manifesto, dimostra quanto valete! Potrei continuare, ma mi fermo qui.

Signor Presidente, ovviamente la Lega non sosterrà questa mozione di sfiducia, rimane a fianco del Presidente Musumeci per portare a compimento quelli che sono gli obiettivi di questo Governo in questa seconda fase di legislatura.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sunseri. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Io, tu e la Lega, erano in quattro, sono rimasti in due, e danno pure lezioni di Gruppo, meraviglioso! Presidente, è finito il tempo di scaricare le responsabilità al vecchio Governo.

Lei verrà ricordato per essere il primo Presidente della Regione siciliana che ha tagliato i Fondi diretti ai Comuni, centotrenta milioni di euro in meno in questo bilancio che saranno ripristinati, solo Dio sa quando!

Lei, Presidente, sarà ricordato per l'IRSAP, quell'ente carrozzone che ci portiamo dietro, che continua ad essere vandalizzato a Palermo, fino a due settimane fa, che ha ceduto strade e illuminazione e ancora oggi non sappiamo cosa faccia.

Lei, Presidente, verrà ricordato per non avere messo in atto nessuna delle opere di razionalizzazione del nostro bilancio della Regione.

Lei, Presidente, verrà ricordato per avere scippato i soldi ai più poveri: a Termini Imerese e Gela, le due aree di crisi complessa. Lei ha mentito a Gela dicendo che non c'era un progetto definitivo, quando invece il progetto c'era e non c'era la scheda 'grande progetto', che non avete mai inviato a Bruxelles, lei e il suo Governo.

Lei, Presidente, forse non sa che ci sono centocinquantanove società-enti in questo bilancio partecipato e una quarantina presentano i bilanci.

Lei, Presidente, non sa che l'ESA – l'ultimo vergognoso carrozzone di questa Regione – anche con la sua Presidenza continua ad essere quell'ultimo vergognoso carrozzone, pieno di immobili abbandonati.

Lei, Presidente, forse non sa che la biofabbrica di Ramacca costa centocinquanta mila euro l'anno e ne produce solamente trentamila.

Lei, Presidente, forse non sa che l'ESA non parteciperà alla Banca della Terra perché non sa neanche quali sono i suoi terreni.

Lei, Presidente, non sa che l'IRVO ha sessanta dipendenti e trenta dirigenti e funziona peggio dell'ultimo orologio prodotto su questa Terra. Lei, Presidente, non sa che nel 2019 a IRVO sono stati erogati duecentomila euro di indennità di risultato senza che mai nessuno abbia fatto o abbia attestato il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Lei, Presidente, non sa che questa Regione ha acquistato tre milioni di euro di immobili dall'IRVO senza farne neanche una quantificazione.

Lei, Presidente, non sa che il CORFILAC, dove all'interno c'è una bellissima struttura, la cacioteca, a Ragusa è stata realizzata, inaugurata e chiusa.

Lei, Presidente, non sa che l'Istituto Zootecnico, che nasce come ente per il miglioramento genetico, non fa miglioramento genetico dal 2008; non sa che a Palermo ha 50 ettari di terreno e neanche uno coltivato, però compra gli alimenti per quegli unici animali che sono quelli sotto sequestro.

Lei, Presidente, non sa che la Società Interporti – che lei ha rifinanziato - ha nominato come responsabile della prevenzione e della corruzione un tirocinante. Lei, Presidente, probabilmente, non sa che l'amministratore unico di quella società si è dato un nuovo incarico senza passare dall'Assemblea dei soci. Lei, Presidente, non sa che quegli incarichi, che vengono assegnati all'interno della Società Interporti, passano senza ottenere il principio di rotazione. Lei, Presidente, non sa che in quei bilanci sono state inserite somme che non sono mai state rimosse.

Lei, Presidente, forse non sa che 'Sicilia Digitale' continua a fare delle assunzioni grazie alle agenzie interinali, con sede in Calabria, senza mai pubblicare l'avviso pubblico. Lei, Presidente, non sa che gli incarichi che vengono affidati da "Sicilia Digitale" non rispettano le procedure interne e lo afferma lo stesso Collegio dei revisori.

Lei, Presidente, forse non sa che il Parco scientifico tecnologico - che ha sede a Catania - ha tre dipendenti, di cui due sono di Palermo e uno è di Catania, e che non hanno una sede.

Lei, Presidente, forse non sa che l'ente di ricerca ELBES, ancora oggi cerchiamo dove abbia la sede, eppure il CDA si autoassegna gli incarichi di consulenza.

Lei, Presidente, forse non sa che il CORERAS ha speso trecentocinquanta mila euro, anzi la Regione siciliana per l'Azienda San Pietro di Ragusa che oggi è stata abbandonata e viene gestita come centri di accoglienza.

Lei, Presidente, forse non sa che questa Regione non ha fatto nulla per fermare lo scippo dei terreni agricoli alle multinazionali per costruire pannelli fotovoltaici.

Lei, Presidente, forse non sa che il villino Verderame che abbiamo acquistato non è mai passato alla Regione, è ancora alla CRIAS.

Lei, Presidente, forse non sa che CRIAS e IRCAC non sono in grado di erogare un solo centesimo, perché la CRIAS da quattro anni non applica il 118.

Lei, Presidente, non ha liquidato una sola società, un solo ente posto in liquidazione.

Lei, Presidente non sa che della Finanziaria, che abbiamo approvato due mesi e mezzo fa, non ancora un solo euro è stato erogato.

Lei forse non sa, Presidente, che da sette mesi la spesa europea è bloccata a un miliardo e due.

Lei forse non sa, Presidente, che i centotrenta milioni di euro che vogliamo dare alle imprese, per l'ennesima volta verranno finanziati col "click-day", come se l'azienda delle Madonie possa avere le stesse identiche opportunità dell'azienda che si trova in via Libertà.

Presidente, noi non dovremmo essere qui a sfiduciarla, lei, per quello che ha fatto e per quello che non ha fatto, dovrebbe solamente dimettersi.

Presidenza del Presidente MICCICHE'

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, io avevo, per mia scelta, ritenuto di non intervenire perché, appunto, volevo che questo momento fosse un momento che poteva volgere ad un epilogo più velocemente possibile e adesso riferirò anche i motivi.

Ritengo che questa mozione di sfiducia, che è stata presentata in quest'Aula dai deputati del Movimento Cinque Stelle, oltre ad essere strumentale, pretestuosa e sterile e ritengo, anche, inutile - ovviamente rientra nelle prerogative dei parlamentari, di tutti i Gruppi politici presenti in quest'Aula - ritengo che abbia, sicuramente, un carattere, più che di criticare o sottolineare qualche omissione o mancanza o delle attività che possono essere rimproverate al suo Governo o alla sua attività di Governo svolta in questi due anni e mezzo, ritengo che vada invece considerata come un momento che debba, in un certo senso, far emergere la visibilità di un partito che, da mesi, sia a livello nazionale che a livello regionale, per mille motivi sta vivendo delle lacerazioni interne e sicuramente una crisi all'interno del suo partito e, quindi, tenta di voler cercare di far riaccendere i riflettori sulle eventuali omissioni di questo Governo, più che invece sulle criticità interne di questo partito.

Ma non potevo non intervenire quando, da questa tribuna, è stato fatto riferimento al rispetto per l'avversario politico. Il rispetto per l'avversario politico, che da questo microfono qualcuno ha evocato, ritengo che debba fare riflettere non solo chi ha pronunciato questa frase, ma chi la condivide, chi ha sottoscritto l'intero atto della mozione, perché non comprendo, sicuramente sarà un mio limite personale, sarà anche perché sono un neofita, sarà anche, come qualcuno dice, un deputato di prima legislatura, io aggiungerei che sono al primo semestre, forse non ho ancora maturato il primo semestre, però già mi sono fatto un'idea chiara di quelli che sono gli interventi o le prese di posizione di alcuni partiti o di alcuni deputati di questo Parlamento.

Io non comprendo come qualcuno possa dire o criticare o attaccare il mancato rispetto dell'avversario politico quando, nei mesi scorsi, hanno chiesto al Presidente della Regione di venire in Aula, di partecipare alle sedute, di potere prendere parte agli argomenti di questo Parlamento, quando viene il Presidente, con grande senso di responsabilità, con grande senso soprattutto delle Istituzioni a rappresentare l'operato del suo Governo, che io apprezzo, ringrazio per tutti quelli che sono i risultati finora ottenuti, ma non comprendo come mai questi deputati, che chiedono la sua presenza, lei viene in Aula, e poi escono fuori dall'Aula.

Questo non penso che sia un garbo istituzionale, uno stile che devono avere i deputati, non nei confronti dell'onorevole Nello Musumeci, ma nei confronti del Presidente della Regione che viene in Aula e viene a rappresentare i risultati del suo operato. A me dispiace che qualcuno faccia riferimento a questi termini, ma purtroppo io non posso accettarli.

Devo purtroppo avviarmi al termine perché lascio la parola al presidente del mio Gruppo parlamentare che sicuramente sarà più preciso e puntuale a relazionare sul voto contrario della nostra mozione di sfiducia, ma non potevo non intervenire, non posso che ringraziare lei, signor Presidente della Regione, per il suo operato e per quello che continuerà a fare e per il cambio di rotta che ha dato a questa Regione.

Ovviamente, mi sia consentito anche un ringraziamento agli autorevoli assessori che compongono la compagine di Governo che ogni giorno, insieme a lei, con il loro operato portano avanti questa azione di cambiamento fondamentale per la nostra Terra e per la nostra Sicilia.

La ringrazio e le auguro ancora una volta buon lavoro.

PRESIDENTE. Bravissimo, cinque minuti precisi, cioè a metà, difficile riuscire a farlo.
E' iscritta a parlare l'onorevole Zafarana. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, Presidente della Regione, oggi questo Parlamento discute, ai sensi del Regolamento interno, un legittimo atto di sfiducia al Presidente della Regione, una proposizione di tutta una serie di argomentazioni che non abbiamo voluto redigere così perché ce le siamo inventate, ma perché, strano a dirsi, stando in mezzo alla

gente, continuando a stare in mezzo alle piazze, al contatto vivo e vicino con le persone, ce le raccontano le persone : i siciliani.

Ed, allora, l'elenco, l'insieme degli argomenti che sono presenti nella mozione forse è riduttivo rispetto a tutto il quadro generale della situazione siciliana in questo momento e le motivazioni, che oggi noi stiamo qui discutendo, non sono un mero rito, non sono una celebrazione a tempo, ma sono contenuti, sono cose di cui si è parlato, di cui abbiamo visto gli effetti: la cassa integrazione in deroga, il disavanzo più alto della storia della Sicilia ed ancora nessun passo avanti nella liquidazione degli ex Asi, la riforma dei Consorzi di bonifica ferma al palo e che dire delle attività produttive delle quali mi interessa particolarmente perché faccio parte della Commissione 'Attività produttive' e da lì posso avere anche un osservatorio privilegiato, ma sono le persone, sono gli imprenditori, sono i giovani che ci dicono che questa Terra di Sicilia non dà possibilità alle imprese.

Nel suo manifesto, Presidente Musumeci, c'era scritto 'Diventerà produttivissima', stando al fianco delle imprese, questa è un po' la formulazione e valorizzando, peccato, però, che noi abbiamo la certificazione della spesa dell'Assessorato "Attività produttive" che ha sugli Assi 1 e 3 la maggiore dotazione in proporzione su tutta la globale dotazione dei Fondi europei.

Noi abbiamo, fino a pochissimi mesi fa, impegni ammessi dell'8,59 per cento per l'Asse 1 e per l'asse 3 del 10,6 per cento. Ho guardato le percentuali più alte, recentemente, e mi sto fermando volutamente, in questa mia disamina, a tutta la situazione pre-Covid, mi fermo a febbraio perché chiaramente con le motivazioni di cui è stata investita quest'Aula e questo Governo a seguito dell'emergenza Covid, chiaramente gli equilibri e gli impegni possono pure cambiare, però noi sull'innovazione, in questo momento, per le *start-up*, per gli *spin-off* universitari, da cui dovremmo creare il collegamento tra i nostri giovani che studiano in Sicilia e che vanno a lavorare, in Sicilia non abbiamo un centesimo e pregheremo poi l'assessore ed il Governo, se ancora rimarrà in vita questo Governo, di volere pensare anche a questo perché è chiaro che bisogna alimentare il tessuto produttivo attuale con un *bonus* immediato, ma non possiamo perdere la prospettiva.

E questo è un tema. Ma anche perché i dati sulle condizioni economiche e le prospettive e le attese ce le date voi nel DEFR del 2020/2022. L'attesa certificata dal Governo, dall'assessore Armao e dal Presidente Musumeci nella preposizione del DEFR è riferita all'anno in corso, intendo entro il 2019, da un -0,2 di crescita sul Pil ad un -0,4 e per il 2020, rimandando poi, ad un biennio successivo, un processo di irrobustimento dell'economia dallo 0,4 allo 0,1, quindi in calo. Questa, signori, è la fotografia che avete fatto voi.

Ancora, nel suo manifesto, Presidente, lei dice che questa Sicilia sarà 'sicurissima'. Il 31 luglio il Governo nazionale inaugurerà il ponte Himera, ma la frana che ha causato il crollo del ponte Himera è ancora là, quindi sul 'sicurissima' io avrei qualche dubbio per tutto il resto di tutte le altre frane certificate in Sicilia dall'Ispra, che sono più di 24 mila.

Collegatissima'; però noi dobbiamo andare a vedere il bilancio di Banca d'Italia che fa riferimento - e sono dati del 2019 e mi fermo lì, ovviamente - che dice invece, sulla base dei dati *openCUP*, che le decisioni d'investimento in opere pubbliche sul territorio sono cresciute sensibilmente nel triennio 2017-2019, sì, però, a carico di Comuni e di concessionari di reti, Anas e Rfi, pertanto la crescita l'abbiamo avuta sì, ma da altre parti, non certo sicuramente per spinta di questa Regione.

Poi, ancora il suo manifesto, Presidente, dice che sarà 'velocissima', 'concretissima', 'onestissima', 'liberissima', 'valorizzatissima', io penso che con i superlativi, forse, vi siete fatti prendere un pochino la mano.

Io dico una cosa, Presidente, questo vostro guardarvi l'ombelico e pensare, comunque, ad una sopravvivenza personale fino alla prossima campagna elettorale ha stancato tutti. Ha stancato noi del Movimento Cinque Stelle, chiaramente, perché vorremmo vedere quest'isola di Sicilia crescere, invece, la vediamo al palo, immobile, oscillare al palo praticamente tra la presunzione di aver fatto qualcosa e, invece, il reale immobilismo e, al tempo stesso, non possiamo tollerare che lei sia la causa del fatto che la nostra terra di Sicilia, un blocco di marmo che potrebbe diventare il David di

Michelangelo per bellezza, per potenzialità, per prospettive, per tutto quello che noi abbiamo, rimane nelle mani di uno scalpellino senza arte né parte.

Ora, Presidente, come ha detto anche il mio collega Sunseri, non ci sarebbe bisogno neanche di questa mozione, uno si dovrebbe dimettere, però noi siamo qua oggi proprio per votare la rimozione della causa di questa situazione siciliana. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Genovese. Ne ha facoltà.

GENOVESE. Grazie, Presidente. Presidente Musumeci, Governo, onorevoli colleghi, mi piace preliminarmente segnalare quanto nella mia azione politica, ma come nella vita, io dia massima priorità al rispetto, rispetto umano, rispetto per le persone, rispetto per la libertà d'espressione, di critica e di opinione.

In quest'Aula, spesso, ci troviamo ad affrontare delle usanze, Presidente, queste usanze che fanno tanto di messa in scena, una messa in scena che è come una prassi ormai quasi obbligata. A due anni e mezzo dall'inizio della Legislatura qui qualcuno è quasi costretto a dover recitare una parte, la parte di coloro che sono pronti a tornare al voto, ma – ripeto - parlo anche per me, parlo per tutti, ma davvero siamo convinti di essere pronti di tornare al voto? Naturalmente il riferimento non è a chi oggi è qui a sostenere il Governo Musumeci. Adiamo avanti sulla prassi ed io penso, Presidente, che un atto politico debba necessariamente essere accompagnato dalla credibilità di chi lo porta avanti. Bene. E per guardare alla credibilità di un atto politico altro non si può fare che andare a guardare la matrice di questo atto politico.

Mi dispiace in questa sede e da questo podio fare un attacco del genere, ma per me è necessario segnalare quanto la credibilità del partito – perché ormai si può parlare di un Partito – del Movimento Cinque Stelle è prossima allo zero. E questo va necessariamente segnalato in un contesto in cui, oggi, la demonizzazione dell'avversario politico è una prassi alla quale, purtroppo, non mi potrò mai abituare, Presidente. E' il Partito della finta purezza; è il Partito del giustizialismo di facciata; è il Partito che demonizza l'avversario politico, ma talvolta ci può anche diventare amico. Mi sa che è successo in certe circostanze, non di certo qui a Palermo, ancora non lo abbiamo potuto vedere ufficialmente. Bene, Presidente, io penso che il no a tutto non sia possibile.

Ho segnalato quanto di fatto queste incongruenze poi si siano riversate anche sugli ambiti politici. Penso all'euroscetticismo, euroscetticismo fin quando è utile. Beh, anche questo devo dire che è inquietante, ma tralasciando questo, io voglio dire una cosa e la voglio dire con il cuore, io non ho nulla contro i colleghi del Movimento Cinque Stelle, con la maggior parte dei quali ho un rapporto anche buono, di rispetto e onestamente questo non può che essere piacevole. Quindi, nulla contro i colleghi, ma qui il tema è esclusivamente politico e – ripeto - che io sono convinto che la credibilità degli atti debba essere accompagnata anche dalla credibilità dell'azione politica. E oggi siamo qui, io sono qui, anche per cercare in qualche modo di segnalare, ove fosse necessario, i meriti che questo Governo ha fatto nel corso di questi due anni e mezzo.

E' inutile dire che questo Governo sia stato esente da errori, ma è normale e ognuno di noi non è esente da errori, devo dire che sarebbe impensabile dire l'opposto, però, poi, Presidente, fortunatamente, ci sono le cronache, ci sono i fatti e devo dire che questi fatti e queste cronache sono già state relazionate in quest'Aula egregiamente dal Presidente Musumeci, ma si tende, anche rispetto a questo, a fare finta di nulla.

Però, alcuni passaggi ritengo sia doveroso segnalarli. Io penso alle 10 mila imprese che sono state finanziate da questo Governo. Si parla di 683 milioni di euro che sono stati versati nelle casse delle imprese. Il 179 per cento in più rispetto ai Governi precedenti. Penso al 17,3 per cento in più delle procedure UREGA già avviate. Penso ai 16 milioni per i Fondi europei. Penso anche al miliardo e 194 milioni di fondi FESR che sono stati utilizzati a dispetto dei 6 milioni utilizzati dal Governo precedente. Penso alle stabilizzazioni. Penso alla raccolta differenziata che ha superato l'84 per

cento in più. Presidente, se dovessimo parlare in termini calcistici “non c’è partita”, mi sembra assolutamente scontato.

Ma tralasciando questo, io penso anche una cosa che va segnalata preliminarmente ed è l’autorevole gestione dell’emergenza sanitaria che questo Governo, nelle figure dell’assessore per la salute e del Presidente Musumeci, hanno messo in pratica, basti guardare i numeri, basti guardare le rilevazioni e la dicono abbastanza lunga.

Io credo che, con il massimo rispetto, gli autori di questa presentazione di questa mozione di sfiducia, forse, vivono su un’altra Isola o, forse, non si rendono conto dello scenario politico che ci circonda o, forse, non leggono i giornali. Non lo so, io so solo che oggi siamo qui, c’è un Governo, un Governo stabile, un Governo forte che, naturalmente, subisce costantemente le aggressioni di questo Parlamento e di soggetti che tutto fanno, nella loro azione politica, tranne che riuscire a distribuire rispetto umano per le persone e io penso che solo su questo vada valutata questa mozione di sfiducia e mi sembra superfluo dire che il voto del Gruppo parlamentare “Ora Sicilia” sarà assolutamente contrario alla mozione di sfiducia.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Calderone. Ne ha facoltà per cinque minuti.

CALDERONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, Governo, se l’articolo 10 dello Statuto prevedesse l’istituto della inammissibilità, signor Presidente, questa mozione di sfiducia potremmo senz’altro definirla e metterla in catalogo come una mozione inammissibile.

Le ragioni poste a fondamento di una mozione di sfiducia, si è molto profusa la dottrina a tal uopo, riguardano - lo ricordo a me stesso - circostanze di eccezionale gravità e decisioni in violazione di legge o/e andare e discostarsi lontano da ideali morali e costituzionali.

Se questi sono i principi giuridici e tecnici che devono e possono governare una mozione di sfiducia, signor Presidente, è inutile entrare nel merito, perché le argomentazioni - e forse sto esaltando con questo termine il contenuto di questa mozione - sono e rasentano e in taluni casi entrano a pieno merito nel novero delle inammissibilità.

Presidente, lei è accusato di avere nominato un Assessore di una maggioranza che lo ha sostenuto. Lei è accusato di avere indicato la sua Giunta dopo avere - faccio solo un esempio - chiesto per scrupolosa e certosina attenzione il parere al massimo Organo di giurisdizione amministrativa che è il Consiglio, perché ha nominato, come era competenza degli Organi a tal uopo preposti, i presidenti dei parchi. Lei è accusato di una serie di argomentazioni così evanescenti che, facendo un parallelismo, quando io devo incaricare il mio ultimo praticante dello studio, ultimo in ordine di arrivo, per proporre un appello avverso un processo disperato gli dico: “Vedi di scrivere qualche cosa perché vediamo di perdere un po’ di tempo per arrivare alla prescrizione, magari, e andiamo in appello”.

Ecco, questa mozione di sfiducia evanescente, poco politica di accuse sulle quali c’è veramente poco da dire, la andrei a definire come inammissibile, Presidente.

Quello che la sua signoria ha fatto, lei lo ha ricordato, li ha elencati uno per uno la scorsa volta, quando si è trovato a relazionare dopo i due anni e mezzo di Governo da lei presieduto, ecco, su quello, ho notato il totale silenzio. Adirittura, si scrive che è moralmente inaccettabile che lei abbia nominato Alberto Samonà Assessore del Governo siciliano, moralmente inaccettabile! Ma chi? Ma per quale ragione? Ma da quale pulpito qualcuno può dare lezioni di moralità - mi sia consentito Presidente - la vicinanza a Nello Musumeci!

Si può discutere di tutto, ma dare lezioni di moralità e di legalità, addirittura si fa riferimento alla nomina del dottore Candela, che fino a un giorno prima dell’arresto era una sorta di icona dell’Antimafia e dei buoni comportamenti amministrativi, pur tuttavia, si dice e si scrive - e questo colleghi dei Cinque Stelle, mi fa perdere un poco di considerazione e vi dico la verità che Musumeci, onorevole De Luca, sarebbe responsabile di una nomina di un soggetto che era da tutti come

indicato, e siamo ancora, non al primo grado, Presidente - da avvocato penalista, lo ricordo a me stesso - siamo ancora all'inizio, all'alba di un procedimento penale.

Ed allora, se questa è la mozione di sfiducia è financo un *for dover* affermare che "Forza Italia", con convinzione, perché tutti i deputati di Forza Italia sono abituati a studiare e a verificare le questioni, l'abbiamo verificato sì, Presidente, è veramente una mozione di sfiducia da non prendere neanche in considerazione da un punto di vista contenutistico. Certamente, noi rispettiamo i ruoli e le regole e, siccome questo ci viene chiesto, noi voteremo sicuramente contro questa mozione di sfiducia.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà. E' l'unica che interviene per il suo Gruppo ed ha a disposizione dieci minuti.

FOTI. Grazie, Presidente, anche se so che lei sarà magari generoso per qualche secondo. Innanzitutto, volevo dire ...

PRESIDENTE. Lo dice già in partenza, vuol dire che si vuole prendere ...

FOTI. Perché devo fare un breve intervento sull'ordine dei lavori. Ieri l'Aula, che è stata sospesa, insomma, non avrei voluto trovarmi nei suoi panni perché il dibattito è stato particolarmente, ecco, acceso e spiacevole, non piace a nessuno quando succedono questi incidenti. Penso nessuno vada orgoglioso di fomentare anche involontariamente i *social* o le persone che, magari in maniera innocente, si trovano davanti un'immagine e possono avere un po' un sussulto e per questo diciamo che, nel mio Gruppo, abbiamo fatto esaminare il volantino col luminol: non c'è traccia di sangue, è vernice, spezziamo un attimino la tensione.

Presidente, oggi io recandomi qui in Aula - come faccio ogni giorno e penso tanti di noi - lo faccio provando umilmente, con senso del dovere, ad affrontare tutte le questioni che trattiamo nelle Commissioni e poi speriamo di arrivare in Aula a concludere qualcosa, francamente, oggi ho fatto difficoltà a spiegarmi il motivo per cui mi stavo recando in Aula. Perché? Perché è già da un paio di settimane e questo dibattito, come un *dèjà-vù*, ho sentito il trito e ritrito di un disco rotto di maggioranza ed opposizione che lamentano cose esattamente diametralmente opposte.

E come in ogni fatto della vita penso che la verità stia un po' in mezzo. Stia un po' in mezzo perché, probabilmente, per l'opposizione che ha presentato in solitaria, fatto insolito almeno per la mia esperienza nella scorsa Legislatura, ben tre sfiducie in cui si cercò un raccordo anche con le altre opposizioni, questa volta noi da opposizione non meritavamo neppure di essere coinvolti, forse, avremmo contribuito riempiendo di contenuti minimamente veritieri questa mozione. E perché? Perché non siamo contenti, lo abbiamo detto nell'altra seduta, siamo molto preoccupati di questioni che sembrano dimenticate.

Il tema di "Riscossione Sicilia" lasciato lì all'abbandono. Questo chiarimento è necessario, è necessario in questo momento in cui la riscossione è lumicino. Certamente, i provvedimenti del Governo Conte che hanno sospeso, giustamente, le cartelle, il pagamento per gli utenti in questo momento di difficoltà ci stava tutto, ci sarebbe stato anche, come per le altre riscossioni, le altre Agenzie delle entrate delle altre Regioni, ci mettesse anche qualche soldo e noi fra qualche mese avremmo il problema di pagare gli stipendi e, probabilmente, dovremmo intervenire con dei provvedimenti di cassa propri della nostra Regione.

C'è il problema dei capannoni delle ex ASI dove i nostri imprenditori ogni giorno resistono, che chiedono di comprare, ma ancora non riescono a comprare e sono molto preoccupati per questo.

C'è poi il problema del credito alle imprese alle cooperative. Cari Assessori, avete voluto la riforma dell'I.R.C.A., ma noi vi avevamo chiesto, come ultima istanza, di far funzionare, fino al giorno dopo della partenza di questo istituto, sia l'IRCAC che la CRIAS. Bene, non funzionano, lo

sapete, non sono io a dirlo, lo abbiamo rivelato in Commissione. I prestiti sono bloccati da mesi e mesi da prima del Covid e questi sono dei torti oggettivi che questa Giunta ha portato avanti.

Si è parlato del Piano dei rifiuti ancora inesistente. Era inesistente anche nei Governi precedenti, ma questo non assolve nessuno. Ci avete messo mano, siete stati bloccati dalle osservazioni del Ministero, alcune citate, ma sempre si dimentica fantomaticamente l'osservazione incriminata, quella che chiede che nel nostro Piano dei rifiuti e che non è stata formalmente ritirata, se non con una lettera dai toni amichevoli, che imporrebbe, che richiede l'assoluta necessità che si prevedano e si localizzino ben due inceneritori da 670 mila tonnellate qui nel territorio regionale.

Per fortuna, ci viene in soccorso l'Europa, Presidente. Persino quel Piano, oggi, risulta superato da quelle che sono le direttive sull'economia circolare. Entro luglio dovevamo adeguarci, non lo abbiamo fatto. Noi abbiamo un disegno di legge, che è fermo in IV Commissione, proprio sull'economia circolare. E' questo lo spirito propositivo che ha mosso e continua a muovere il Gruppo "Attiva Sicilia". In quel modo riusciremo a chiudere le filiere e dare un serio risvolto occupazionale e strappare il grandissimo affare a chi vuole approfittare e abbondantemente trovare, insomma, economie, all'interno di un mercato che può dare occupazione e benessere.

E poi, qualche giorno fa abbiamo votato la mozione di sfiducia all'assessore Scavone. Io la rivoterei. Ancora oggi non abbiamo avuto neppure il decoro di una visita seria in Commissione, dove apprendere quali decisioni ci sono per un comparto, quello del *welfare*, attualmente in balia di se stesso, il *welfare* pubblico, Presidente, e seicento lavoratori, che sono alla fame, non hanno avuto aiuto di alcun genere, confusi da sentenze dietro le quali ci si nasconde, ma sono esseri umani, sono siciliani e, a prescindere da cosa hanno votato, meritano ed esigono rispetto da un'Aula che oggi vedo piena.

La vedo piena, però non si illuda, Presidente, tutti questi colleghi che sono presenti, in particolare della maggioranza, non è detto che siano qui per lei. Saranno qui per lei se saranno presenti nel momento in cui porteremo avanti le riforme, ma se oggi sono presenti e domani e dopodomani faranno un po' la "melina", oppure, solleticati da certa opposizione, col voto segreto faranno ribaltare o faranno andare a binario morto delle riforme che oggi chiedono, evidentemente questa maggioranza non è con lei, è con se stessa.

"La via maestra sono le elezioni a settembre, vogliamo dare voce a milioni di cittadini esasperati da un Governo che sembra vivere sulla Luna". Di chi sono queste parole? Queste sono le parole di Matteo Salvini e Giorgia Meloni, che si rivolgono così al Presidente Conte, che in questi mesi, certamente in grande perché deve gestire un intero Paese, ha affrontato quello che lei in piccolo, qui in Sicilia, ha affrontato una crisi sanitaria ed economica senza precedenti.

E poi ancora, *"serve coesione"*, l'appello del Presidente Conte, ma la Lega e Fratelli d'Italia lasciano l'Aula. Salvini: *"poche chiacchiere Conte, paga la cassa integrazione!"* Mi sembra un *déjà-vu*, l'ho risentito più volte qui dentro.

Ma la maschera dell'ipocrisia, dei due pesi e delle due misure, non possiamo più indossarla. Bisogna essere obiettivi e guardare i bisogni della nostra Regione, che certamente, chiede a noi senso di responsabilità, certamente vuole dei provvedimenti, delle cose, si aspetta qualcosa, avere un barlume di speranza e di certo non vuole mettersi dappresso e seguirà distrattamente la discussione di una mozione che mostra totale distaccamento dalle realtà e dalle esigenze e, quindi, da quella che è la vita reale. Altro che stare in mezzo alla gente! Stare in mezzo alla gente forse ci si renderebbe conto che chiedono a gran voce che si faccia qualcosa, che ci sia stabilità.

E' possibile pensare - forse potremmo farlo se fossimo meno ipocriti - che oggi i siciliani o gli italiani chiedono di andare al voto mandando a casa quel Presidente o questo Presidente?

Mi chiedo se, forse, bisognerebbe comprendere la grande paura che vivono le famiglie e le imprese, che sentono il bisogno di rassicurazioni, di azioni concrete, che nel tempo possano diventare un lieve miglioramento, del quale questo Parlamento e questo Governo dovranno rispondere a tempo debito davanti agli elettori, perché chi vince e chi viene messo all'opposizione

hanno ugualmente il dovere di dare il massimo e di dare conto e risposte a chi ha bisogno di andare avanti.

Con questo chiudo dicendo che il Gruppo “Attiva Sicilia”, proprio perché non è stato coinvolto, proprio perché trova vuotissimo di contenuti, ma pur trovandosi all’opposizione, un’opposizione che non vuole essere stampella né di un Governo, ma neppure di un’altra opposizione che in maniera autoreferenziale si intesta un atto vuoto di significato e privo di contenuti attuali, già logori come un disco rotto, farà un gesto, poco più che noia, il Presidente del Gruppo voterà la mozione, tutti gli altri andremo a lavorare perché non ci sarà bisogno dei nostri voti per bocciare questa mozione, ci penserà già la maggioranza che è presente.

E voglio fare un appello, l’appello che ripetevamo da questo scranno tre anni fa quando c’era un Governo in carica che era gemello con il Governo nazionale, invocavamo i colleghi della maggioranza chiedendo loro di andare a Roma e chiedere per il nostro bilancio, che non si può più ridurre, basta leggere la relazione della Corte dei conti, la spesa non è più comprimibile, di risolvere il problema dei residui attivi che sono stati cancellati unilateralmente, senza alcun passaggio da quest’Aula. Questo è il problema dell’economia della nostra Regione. Risolviamo il problema dei seicento milioni della compartecipazione alla spesa sanitaria a valere sulle accise dei carburanti, oggetto di una sentenza, quello è il problema dei siciliani. Chiediamo a gran voce che la rata dei mutui venga sospesa anche per la nostra Regione e non solo per quelle a statuto ordinario, chiaramente parlo dei provvedimenti del periodo Covid e della rata...

Ecco, è questo quello che è il nostro dovere, perché solo lì ci sono le risorse, altrimenti dovremo utilizzare la spesa europea come fosse spesa corrente e torneremo solo alla sopravvivenza di questo territorio. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori...

PRESIDENTE. Onorevole Lentini, lei ha tre minuti e cinquanta.

LENTINI. Sì, infatti farò in fretta. Io penso che neanche ci crederanno loro i colleghi del Gruppo parlamentare Movimento Cinque Stelle, che oggi venga votata favorevolmente la mozione di sfiducia al Presidente della Regione. Perché, vedete, i tempi sono ristretti. Oggi a due anni e mezzo, dove circa qualche mese fa abbiamo approvato la Finanziaria ed è stato bocciato così, ancora è da vedere, il comma 14 dell’articolo 10, poi la Finanziaria passò tutta.

Io mi ricordo, in tutti gli anni che sono stato presente in questo Parlamento da deputato, non c’è stata mai una Finanziaria che non avesse quanto meno annullato da dieci a quindici articoli. Quindi, un complimento va al Presidente della Regione che ha dato il giusti *input* all’Assessore per l’economia e agli Assessori che hanno portato a compimento quello che è il loro lavoro in questi due anni e mezzo.

Vedete, noi siamo arrivati oggi a 74 leggi approvate: una nel 2017, 28 nel 2018, 30 nel 2019 e 15 nel 2020. Io non ricordo nelle passate Legislature che ci siano state in due anni e mezzo 74 leggi approvate.

Ma non voglio screditare nessuno, neanche i Governi che ci hanno preceduto, perché, vedete, il problema dell’Italia, come il problema della Sicilia e del Meridione in particolare, è un problema grave, dove non è possibile pensare che venga un Presidente della Regione così *d’emblée*, alza l’asticella e porta a compimento tutti i progetti o tutte le cose più belle che desidera il popolo siciliano. Oggi è impossibile perché non ci sono soldi. Noi viviamo con i fondi della Comunità europea, gli dobbiamo dire grazie che finalmente i fondi POC sono stati inseriti nella rubrica di spesa della Regione siciliana e possono essere spesi.

Il Governo nazionale con il *Recovery fund* ha un'attesa che è una politica nazionale che stanno portando avanti affinché convincano i deputati europei, la Commissione europea, affinché vengano votate e quindi possano essere messe a disposizione dello Stato e quindi portare a compimento lo sviluppo del territorio.

Come vedete, i problemi ci sono e ce ne sono tantissimi, non pensate che io sono qui a difendere le cose sbagliate, le cose giuste, io sono qui per le cose che durante l'arco temporale di questo Parlamento, di questa legislatura, le cose che ho osservato e ho toccato con mano quali sono le cose vere e quelle non vere.

È vero che, ad esempio, il collega parlava di IRCAC. Presidente, l'IRCAC, oggi IRCA, la fusione fra CRIAS e IRCAC, è un problema che si deve risolvere, non è che questa è una bestemmia, è un fatto vero. Perché? Perché le imprese, perché i giovani che devono aprire delle attività hanno bisogno di fare queste cose.

Quindi, ci sono delle cose, delle peculiarità che vanno a discrezione, però, vedete, è vero e sacrosanto tutto quello, ci sono delle cose vere e delle cose, però oggi siamo al giro di boa, aspettate il prossimo anno, da questo mese in poi, dal prossimo mese in poi saranno spese tutte le risorse che finalmente le autorizzazioni dei fondi POC sono stati messi a disposizione, fra un anno ci vediamo e vedrete che sicuramente vi pentirete di quello che avete fatto, della mozione che avete presentato.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Savarino. Ne ha facoltà.

Poi sono iscritti a parlare gli onorevoli Dipasquale e Lo Curto e abbiamo terminato.

SAVARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho l'approccio da avvocato, così come il collega Presidente del gruppo parlamentare di "Forza Italia", per cui per prima cosa ho letto la mozione e, onestamente, se questi sono i temi per cui si ritiene di fare una mozione di sfiducia a un Presidente della Regione, io ritengo che tutti noi, che sosteniamo il Governo Musumeci, dovremmo pubblicare sui nostri profili *social*, sui nostri siti dei partiti di riferimento e dei movimenti, questa mozione di sfiducia proprio per capire che non sono riusciti a trovare nient'altro che vacuità: l'assessore della Lega, il Piano dei rifiuti che non è ancora approvato, pochezze, il disavanzo che abbiamo ereditato è stato spalmato, così è com'è.

Tali pochezze dimostrano, Presidente, che siamo sulla strada giusta, perché se queste sono le contestazioni, sono veramente cose per cui andiamo orgogliosi del lavoro che si sta facendo in soli due anni e mezzo di governo Musumeci. Se questi sono i rimproveri che il Movimento Cinque Stelle riesce a fare a questo Governo in due anni e mezzo, forse l'unica valenza che può avere questa mozione è, al contrario, propagandistica del Governo Musumeci e non diffamatoria, come si voleva fare o, probabilmente, l'unica valenza politica di questa mozione è cercare di farla diventare un'arma di distrazione di massa, cercare di nascondere l'efficienza di un Governo che, in questi mesi di grande difficoltà e di sacrificio dei siciliani, ha gestito bene e sta gestendo bene le difficoltà inimmaginabili di una epidemia come quella che ha contagiato il mondo e che parla nei dati e nell'efficienza di una Sicilia che è riuscita a rimanere in piedi nonostante il *lockdown* e che si sta rimettendo in piedi dopo il *lockdown*, dopo le chiusure delle nostre attività, con lavoro di grande efficienza dell'Assessore per la salute, del Presidente Musumeci, di tutto il Governo e che ha già stilato una serie di misure che grazie al fatto che sono state autorizzate da Bruxelles, e ora da Roma, l'utilizzo di quei fondi, le risorse verranno date alle imprese, alle famiglie siciliane.

Ecco, forse proprio questo si voleva fare: distrarre da queste risposte concrete ai problemi dei siciliani, alle difficoltà che i siciliani, imprevedibilmente, stanno vivendo anche al di là e a prescindere dei problemi atavici della Sicilia che stiamo cercando anche di risolvere e si voleva distrarre l'attenzione dei siciliani che bene hanno visto, invece, e tant'è che tutti i sondaggi, anche quelli più duri, più lontani da noi, anche a livello ideologico, danno un gradimento in grandissima crescita del Presidente Musumeci e del lavoro del suo Governo.

Allora bisognava distrarre col manifesto che grondava sangue o vernice – poco conta, sgradevole è – con una mozione di sfiducia che ci ha visto praticamente per tre settimane fermare i lavori dell’Aula per occuparci di noia. L’ha detto la collega, infatti, che noia! Che perdita di tempo!

Già era stato un gesto di grande rispetto istituzionale, nonostante priorità di questo momento, avrebbero voluto che lei, Presidente, si occupasse di altro, ma è venuto qui in Aula a raccontarci, in questi due anni e mezzo, i fatti concreti che sono stati fatti in un’ora e mezzo di relazione.

La polemica sul fatto che la relazione doveva essere – mai stata fatta nelle legislature precedenti – dovesse essere depositata, ma lì si capisce, Presidente, c’è la difficoltà di alcuni colleghi dell’opposizione di non sapere rispondere all’impronta a quello che lei dice, hanno bisogno che qualcun altro se le studi, qualcun altro scriva una relazione o una pessima mozione e si venga qui a leggere male quello che altri hanno scritto, ci sta, ognuno ha i suoi limiti. La politica è rappresentativa – come lei mi insegna, Presidente – di quello che è il nostro corpo elettorale, nel bene e nel male.

Ora siamo qui, Assessore Pierobon, il Piano dei rifiuti non è ancora approvato! Come si fa che lei è da 20 dicembre 2018, 28 gennaio 2019, 25 marzo 2019, 25 aprile 2019, 18 settembre 2019, 27 novembre 2019, 6 dicembre 2019, 14 febbraio 2020, 9 giugno 2020, per non dire anche il piano stralcio del 29 maggio 2018 che ha fatto una serie di tappe obbligate per portare ad approvazione questo Piano regionale dei rifiuti che, se solo avessimo approvato quella legge che avevamo portato in Aula, invece, che questo iter complicatissimo che lei è stato costretto a seguire insieme al Governo Musumeci, con un decreto sarebbe già attivo, già operativo.

E quegli impianti che voi avete ripreso dai cassette, impianti pubblici, e che adesso sono in via di approvazione o finanziati o già lavori in corso – ne cito solo alcuni – quelli già operativi: TMB di Vittoria, TMB di Gela, Ragusa, la riapertura della discarica di Enna. Vero è che si sono dovute riaprire e ampliare le discariche e come si faceva? Altrimenti dovevamo seguire il consiglio del Governo Gentiloni che, nelle more, delle approvazioni dei nuovi impianti si dovevano portare i rifiuti all’estero con costi, aggravio di costi, enormi per i cittadini.

E’ vero! Ma nel frattempo si stanno facendo gli impianti pubblici. Nulla contro i privati, ma serve calmierare i prezzi! Serve che ci siano anche, che si rompa un monopolio di fatto che noi abbiamo trovato e che stiamo rompendo anche con le tariffe, le linee guida sulle tariffe che non esistevano.

Non entro più nel merito, ci entreremo più in là, quando quest’Aula, invece, di essere chiamata a perdere tempo su queste pochezze si vorrà confrontare sulle riforme che, in Commissione e con i colleghi fianco a fianco, stiamo approvando, su cui stiamo lavorando e che vorremmo che quest’Aula riesca in tempi brevi - perché siamo oltre ogni scadenza – ad approvare dando un raccordo e una sinergia di cui questo Governo ha bisogno con il lavoro di questa Assemblea.

E solo questa sinergia, Presidente, può permettere di chiudere il cerchio e far volare in alto un’azione di Governo che già sta dando risposte, ma che ha bisogno di quella marcia in più che tutt’insieme, responsabilmente – e lì sì la responsabilità è anche morale – siamo chiamati a rispondere in quest’Aula, in quest’Assemblea, approvando le proposte di riforma che voi ci avete portato, su cui noi abbiamo lavorato e stiamo lavorando e che quest’Aula dovrà e deve assolutamente approvare.

Presidenza del Vicepresidente DI MAURO

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, Presidente della Regione, Assessori, onorevoli colleghi, Presidente ci rivediamo qui in Aula dopo poche settimane, dopo pochi giorni a discutere l’operato di questo Governo, anche se in momenti erano diversi. Quello precedente riguardava la relazione della prima parte di Governo, poi i colleghi del Movimento Cinque Stelle hanno voluto presentare questa mozione di sfiducia e, quindi, a distanza di pochi giorni, siamo qui.

Io lo so che non le fa piacere sentire tutte queste brutte cose nei suoi confronti, lei preferisce non frequentarlo il Parlamento, preferisce stare lontano dal Parlamento proprio per questo, però, pazienza, se ne deve fare anche una ragione. Il Parlamento c'è, i parlamentari ci sono e hanno libertà di esprimere le loro opinioni.

Ha detto una cosa bruttissima, Presidente Savarino, ha detto che la mozione di sfiducia è scritta male, del resto rappresenta quel tipo di elettore, ma proprio una caduta di stile! Ma appartiene, giustamente, a quella impostazione del Presidente e del suo Gruppo, ci sta, lo abbiamo visto tante volte, così come nelle altre circostanze, quando siete usciti fuori con quella che è la profonda antidemocraticità sua. Perché vede, Presidente, io la conosco da tempo, la conosciamo un po' tutti, io la conosco da tempo e devo dire che ho conosciuto un Presidente, un Nello Musumeci diverso in questi anni, ho capito che lì sicuramente il salvinismo ha dato il suo contributo e che ha sdoganato determinati atteggiamenti e determinati comportamenti e io l'ho vista cambiare. Il Presidente Musumeci, post dell'epoca salviniana, è un Presidente diverso da quello che sicuramente avevamo conosciuto negli anni passati.

I sondaggi un giorno sono buoni e un giorno sono meno buoni, oggi abbiamo il giorno meno buono. Poveretta, la collega Savarino non l'ha visto! Proprio due ore fa, è uscito il sondaggio di WinPoll - WinPoll, non Whirpool, quelli sono frigoriferi! - WinPoll che fa sondaggi nel nostro Paese, è una società importante, Presidente, una società che individua chi sono i migliori presidenti, l'indice di gradimento, fa un elenco: il primo Veneto, poi la Campania, Emilia Romagna, Puglia, Lazio, Presidente, siamo finiti alla fine della coda insieme, per pochi punti, siamo ultimi quasi, anzi per fortuna non è ultimo - questo mi fa piacere - poi dopo c'è il Piemonte, lei ha il quaranta per cento, è sceso un pochino, poi il Piemonte e poi la Calabria.

A me interessano poco i sondaggi, però perché ne ho voluto parlare? Ne ho parlato perché ne ha parlato prima la Savarino dimenticando, facendo riferimento al sondaggio precedente e perché fino all'ultima volta, quando si è intervenuti in quel primo dibattito, è venuto qualche collega dicendo *“sono arrabbiati, hanno la bile che gli è scoppiata perché ci sono i sondaggi che sono bestiali, perché questo Presidente sta sfondando”*, ma le assicuro che se lei, davvero, fosse stato, in questi primi anni, il Presidente del cambiamento, guardi io su questo non le dico, non posso dire che ci avevo puntato, però una speranza ce l'avevo. Lei, purtroppo, ha dimostrato in questa esperienza di essere veramente inadeguato, di essere veramente inadeguato al ruolo di Presidente della Regione.

E la Finanziaria, prima Lentini faceva riferimento, perché qui c'è la rincorsa a riconoscerle tutti i meriti, il Covid, grazie a lei, la Finanziaria passa, grazie a lei. A Lentini mi permetto di dire se non fosse passata la Finanziaria la colpa era del Governo nazionale cattivo che aveva stretto ed aveva impedito lo sviluppo della Sicilia.

Io penso che grazie a tutti, grazie al Parlamento regionale, grazie al Governo, grazie a quegli Assessori che si sono messi a disposizione, perché ci sono stati, non grazie al Presidente della Regione che è scappato durante il dibattito sulla Finanziaria con davvero un argomento banale e grazie al Governo nazionale siamo riusciti veramente a portare un risultato a casa.

Io mi riallaccio velocemente all'intervento che lei ha fatto quando ha chiuso la seduta scorsa, quando ha risposto a tutti noi parlamentari, avevamo posto una serie di questioni a cui lei non ha risposto, ovviamente faccio una parentesi sul voto alla mozione di sfiducia, questo ne parlerà il Presidente del mio gruppo parlamentare durante la dichiarazione di voto. E' chiaro che noi siamo qui, stiamo sostenendo il dibattito anche se alcune cose - questo lo dico con chiarezza ai colleghi del Movimento Cinque Stelle - possibilmente le avremmo scritte in maniera diversa o ne avremmo aggiunte altre o magari alcune non le avremmo dette, però poco importa, siamo qui e dobbiamo andare sempre avanti.

Signor Presidente, riforma per la forestale, riforma per i Consorzi di bonifica, riforma della Pubblica amministrazione, riforma per la casa, IACP, tutte queste cose che noi le abbiamo detto e che non sono state fatte, lei durante il suo intervento non ha portato risposte perché non ne può portare, perché queste cose si sono fermate e le avete fermate voi perché la sua maggioranza, in

Commissione ed anche in Parlamento, non è riuscita a portarle avanti, perché veda, signor Presidente, lei ha dichiarato già tempo fa, io non ci ho mai creduto: *“O la maggioranza si mette a lavorare e fa le riforme o io mi dimetto!”*. Io ho tranquillizzato tanti amici, colleghi che avevano fatto mutui, presiti e ho detto: *“State tranquilli che non si dimette Musumeci, chi lo deve fare dimettere!”*. E così è stato!

Lei all'inizio paventava queste sue dimissioni se la maggioranza non avesse fatto le riforme, le riforme non si sono fatte e lei è seduto, cioè la cosa grave è questa, non che non passa la mozione di sfiducia, cioè che lei non è stato neanche coerente con quello che ha detto all'inizio: *“Io mi dimetto, io non mi ricandido più, io sono ricandidato, io sono uomo di centro, sono vicino al centro, poi sono a destra”*, cioè, abbiamo visto in questi anni veramente una farsa, una farsa, una commedia purtroppo drammatica.

Lei nel suo intervento ha parlato dei cavalli di Ambelia finanziati, le avevo chiesto se c'erano state cose che avete attenzionato, tipo Ambelia, ha detto: *“Sì, ma Ambelia è ad otto chilometri”*, questa la sua risposta, *“Mica è nel mio comune, è ad otto chilometri”*, questa è la sua risposta. Bella risposta! I borghi fascisti, dove sono arrivati tutti quei milioni: *“Ma non è che li ho tutelati io! Li ha tutelati una norma regionale”*. Così lei ha detto, la stessa cosa, le norme regionali hanno tutelato anche altre cose, non hanno finanziamenti: i soldi per Ibla, i soldi per Ortigia, i soldi per Agrigento, borghi, centri storici, durante questo Governo e durante questo Parlamento sono stati dimezzati, caro Presidente ed, invece, i borghi fascisti, che non ricevevano nessuna risorsa, invece, sono stati incrementati, sono arrivate le nuove risorse.

E facendo riferimento sempre a quell'intervento, l'intervento su Candela, io avrei detto cose diverse, Presidente, non si accinga a correggermi subito durante gli errori di espressione, io l'ho riletto, e molto: *“Candela, siccome l'aveva voluto Lumia, siccome era piaciuto a Montante, a Crocetta era piaciuto anche, ai Magistrati, abbiamo chiamato in ballo anche il Procuratore di Palermo, era piaciuto anche a lui, siccome Candela era piaciuto al PD, era piaciuto a tutti, noi l'abbiamo preso”*. Questa la sua dichiarazione, ma chi glielo porta? Anche perché mi viene spontanea poi la domanda da farvi. Veda che lei ha revocato Antoci, la credibilità veramente si costruisce in base alle cose che uno dice; cioè utilizzare il PD, Lumia, Montante, Crocetta per dire *“io l'ho nominato perché l'avevano nominato loro”* e poi, invece, a chi stava scomodo e che lottava contro la mafia e dove ha avuto i problemi che ha avuto, lei lo ha preso tranquillamente e lo ha tolto.

Quindi, lei Candela l'ha nominato non per il PD, per Lumia, per questo, per l'altro, l'ha nominato perché le piaceva. Poi, purtroppo, è successo quello che è successo. Bastava rispondere, secondo me, in questo modo, lei si è lasciato un pochino prendere dalla paura, si è trovato un po' scoperto, si è capito, io ormai lo conosco, quando il nervo è scoperto un pochino sbanda, è come quando nelle curve uno prende il ghiaccio e un pochino rischia di andare a finire...

Sul discorso della Sanità gliene ho parlato la scorsa volta, lei non ne ha riparlato. Non parlo della gestione Covid che è risaputa, siamo riusciti a fare morire le persone nonostante non avessimo nessuno ricoverato, ma noi abbiamo i Pronto soccorso senza medici. Voi governate da tre anni e non siete stati neanche capaci di garantire i medici e la presenza dei medici nei Pronto soccorso. Non siete neanche in condizione di garantire, perché non vi siete saputi organizzare, la presenza dei medici nelle PTE, nelle autoambulanze medicalizzate.

Ci sono realtà della montagna, non so a Catania, ma penso di sì, a meno che a Catania ci siano più medici, io non l'ho fatta questa verifica, ma le posso dire realtà come Ragusa dove noi abbiamo territori, Chiaramonte, Giarratana, cioè delle parti montuose dove ci vogliono quaranta minuti per raggiungere un ospedale in cui stiamo togliendo il medico perché voi non siete riusciti a garantire i medici neanche per le autoambulanze medicalizzate. Ma qual è questo il modello vincente? Qual è questa *“Sicilia bellissima”*? Qual è la Sicilia che non sta lasciando nessuno indietro? Voi avete una visione della Sicilia completamente diversa, completamente sbagliata.

Guardate colleghi o non girate o non siete a contatto veramente con i cittadini o altrimenti dovete svolgere un ruolo. A me dispiace solo una cosa, che questa mozione di sfiducia non passi.

Io ritengo, caro Figuccia, che noi dobbiamo andare a votare, proprio per il bene della Sicilia, quelle cose che prima paventavo a Musumeci quando tutti noi dicevamo “*noi andiamo a votare per salvare la Sicilia, non possiamo galleggiare*”, per tre anni abbiamo galleggiato e continueremo a farlo anche per gli altri due anni. Invece ci vuole un momento, un riscatto di orgoglio. Io vorrei tanto vedere i moderati di questo governo, coloro che non hanno un futuro accanto alla Lega e accanto a Fratelli d’Italia e accanto a questo Presidente della Regione, a loro, perché non vi potete svegliare l’ultimo momento, non lo potrete fare all’ultimo momento, rischierete voi di non ritrovarvi neanche i vostri elettori.

Oggi, voi che non votate questa mozione di sfiducia, commettete due errori: uno è quello di contribuire, a rendere questa Sicilia non governata, senza un progetto politico.

Siamo stati, io l’ho detto più di una volta, siamo stati superati da uno scoglio, Malta. Ci ha superati. Siamo stati superati dalle Baleari, siamo stati superati perché loro hanno avuto un progetto di sviluppo, progetto di sviluppo che non manca da ora, è vero, progetto di sviluppo che in questa Isola, in questa Regione, manca purtroppo ormai da troppo tempo, m così come è mancato in passato, lei non ha fatto nient’altro, Presidente Musumeci, che continuare a lasciare questa Sicilia senza un progetto di sviluppo e chi vuole andare a lavorare dalla Sicilia si deve spostare anche nella vicina Malta. Anche la vicina Malta rappresenta un riferimento occupazionale, ma questo, Presidente, sinceramente può essere motivo di orgoglio? Motivo di orgoglio per lei che è Presidente della Regione siciliana e che vede i suoi cittadini, i suoi concittadini doversi spostare nella vicinissima Malta per potere andare a lavorare.

Sono migliaia, ormai sono migliaia i ragusani, i catanesi, da tutte le parti della Sicilia che si spostano su Malta o del settore nautico si spostano sulle Baleari.

Noi abbiamo le idee chiare su questo, riteniamo che la Sicilia abbia bisogno di un progetto diverso. Riteniamo che questo progetto dobbiamo iniziare a costruirlo ora e penso che il primo appello è proprio quello delle forze moderate di questo Governo che non deve continuare a vivere e a condividere una stagione fallimentare e non più proponibile dal punto di vista politico, perché la storia, perché gli atteggiamenti, perché i comportamenti di una parte di questa coalizione, di questo Governo non possono sicuramente avere a che fare o condividere o avere percorsi comuni.

Io concludo, Presidente, la mia è una speranza che passi questa mozione di sfiducia e che magari alcuni colleghi e una parte di questa maggioranza capisca che è il momento di costruire un momento diverso. Oggi ci assumiamo una responsabilità, non passare questa mozione di sfiducia significa continuare a galleggiare, però attenzione è anche una assunzione di responsabilità.

Io ho condiviso anche una cosa che ha detto un collega prima di me e cioè che chi vota contro si assume la responsabilità, ma se la deve assumere veramente, di essere presente in Commissione, di essere presente in Aula perché non è possibile continuare ad ingessare ancora questo Parlamento perché se avessimo un Presidente della Regione con un minimo di dignità politica e di orgoglio, questo Presidente veramente presenterebbe le dimissioni, ma siccome questo non l’abbiamo, voi vi assumete questa responsabilità, vi assumete questa responsabilità!

Presidenza del Presidente MICCICHE’

PRESIDENTE. E’ iscritta a parlare l’onorevole Lo Curto. Ne ha facoltà.
Onorevole Aricò, avrebbe un minuto così come l’onorevole Cappello.

LO CURTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, questa sera abbiamo assistito all’ennesima, ripetuta condizione nella quale ci siamo trovati non più tardi di 15 giorni fa.

Più volte il Presidente dell’Assemblea ha esortato noi deputati di maggioranza a evitare di parlare quando si interviene in un dibattito, che di per sé è quasi scontato, perché nessuno vuole convincere, ed ha la pretesa di convincere, l’altra parte politica, ma necessità vuole, signor Presidente dell’Assemblea, che invece si parli. Perché? Perché altrimenti l’unica voce che resterebbe, e oltre il

voto a questa mozione di sfiducia, potrebbe essere la voce delle opposizioni, che per quanto sia una voce inconsistente e insussistente sul piano della veridicità dei contenuti, potrebbe avere il suo fascino!

E quindi no, ho chiesto di parlare, sono stata attenta al dibattito, proprio per comprendere anche tutto quello che poteva venire fuori, mi sono sforzata di cogliere, all'interno di questo dibattito, contenuti che in qualche maniera potessero convincere, anche fuori dall'aula di questo Parlamento, qualche siciliano a dare ragione a presentare questa mozione, che è stato ben detto, inammissibile, veramente, sia sul piano della forma giuridica, sia sul piano dei contenuti e del merito.

Piuttosto questo dibattito mi è sembrato e soprattutto nelle parole dell'opposizione di leggere una sorta di iperbolica apologia della mistificazione, così mi piace definire questo dibattito, o meglio quella parte di dibattito che, certamente, è sostenuta da coloro che hanno presentato la mozione e che ne vorrebbero anche il voto della maggioranza, mi sembra quasi incredibile, che, e da quale pulpito mi viene da dire, viene la predica quando sento dire che si fa appello al senso della responsabilità, se si fosse fatto appello al senso della responsabilità, forse, nel passato, sarebbero stati commessi meno errori e oggi, questo Governo, avrebbe meno problemi da sostenere, meno problemi da affrontare e da risolvere.

Se poi penso con quale premessa parte questa mozione di sfiducia e qual è la sua motivazione, ovvero si fa parola della inaccettabile e moralmente non condivisibile nomina dell'assessore in quota alla Lega, dell'assessore Samonà, certo se dobbiamo paragonare chiunque di noi all'impareggiabile figura e alla compianta figura di Sebastiano Tusa, certamente non avremmo mai da nominare nessuno. Non me ne voglia quindi l'assessore Samonà! Non avremmo dovuto nominare nessuno, ma tant'è un altro Sebastiano Tusa non c'è, purtroppo, e quindi era giusto che, dal punto di vista politico, il Presidente della Regione ritenesse opportuno fare la scelta di far entrare la Lega dentro il Governo, sapendo che la Lega è un partito che ha sostenuto questo Governo sin dall'inizio.

Mi pare veramente strabico il punto di vista del presentatore e dei presentatori della mozione, nella misura in cui, smaniosi di quel poltronismo di cui sono emblematica espressione, ormai al Governo della nostra Nazione, mi pare che non abbiano disdegnato affatto di governare la nazione italiana, insieme alla Lega, devo dire che solo perché con coerenza Fratelli d'Italia, la Meloni è rimasta fuori, solo per questo non hanno avuto anche la Meloni, altrimenti, però è come dire che guardo la pagliuzza nell'occhio del vicino, mentre non vedo la trave che ho nel mio di occhio.

E' un atteggiamento di strabico moralismo, di strabica e insufficiente visione, ecco perché parlo di mistificazione perché si vogliono confondere le acque, però credetemi i siciliani non sono proprio imbecilli, sono persone che hanno avuto modo di capire, di vedere e anche di valutare, e, a proposito di valutazioni e di sondaggi, forse ha dimenticato anche qui, con quella logica ovviamente riduttiva e un po' miope, in questo caso non è strabismo, ma miopia, di vedere che il sondaggio di cui si parla, quello di WinPoll, è fatto solo tra le regioni più popolate d'Italia. Quindi, forse anche questo sondaggio non è così aderente alla realtà.

La realtà dei fatti qual è Presidente? La realtà dei fatti qual è? Che noi abbiamo un Governo, lo diciamo veramente, lo dico da partito, che secondo lei, onorevole Dipasquale, non ha futuro. Sono all'interno, sono il Presidente del Gruppo parlamentare 'UDC' e dico che con orgoglio sosteniamo questo Governo, con convinzione lo sosteniamo.

Non abbiamo mai visto, ad oggi, nel panorama siciliano un Governo più autorevole, più serio, più rigoroso dal punto di vista morale come quello guidato da Nello Musumeci. Può non piacere e che ci possiamo fare? Se ne facciano una ragione quelli a cui non piace. Forse può non piacere neanche a me, Presidente, sul piano personale, non è la verità, anzi lo dico con grande ironia, ma questo non mi può distogliere dal dire la verità. I fatti personali sono fatti personali, i fatti politici sono un'altra cosa. Le azioni di buon governo sono ancora un'altra e sono sotto gli occhi di tutti e, quindi, noi con orgoglio rifiutiamo e rimandiamo al mittente questa inqualificabile mozione di sfiducia che poggia sul nulla.

Sul tema dei rifiuti lo ha detto già con grande competenza, l'onorevole Savarino, Presidente della IV Commissione, abbiamo fatto un eccellente lavoro, salvo poi arrivare qui e, guarda caso, ci sono quelli che propongono il voto segreto, sperando appunto nella classica buccia di banana nella quale qualcuno della maggioranza è scivolato e che andasse bene per loro. Sono stati i Cinque Stelle lo vogliamo dire ai siciliani che sono stati i Cinque Stelle a volere impallinare la Riforma dei rifiuti? Lo diciamo Presidente, lo dobbiamo dire, questa è la verità, non le mistificazioni, non di quelli che vengono a raccontare qua sul Piano dei rifiuti, anzi, sapete che c'è, lo voglio lasciare agli atti perché altrimenti sforerei dal tempo che mi è stato assegnato, ma lascio un appunto molto ben circostanziato nel quale si può leggere tutto quello che va letto e che forse dovrebbe essere oggetto di apprendimento, Presidente, perché bisogna che qualcuno vada ancora a scuola a studiare.

Siccome qua non siamo a scuola, ma siamo nel Parlamento lasceremo questo documento agli atti perché sia consegnato alle opposizioni e soprattutto a quei deputati che dalle opposizioni parlano ancora contro una mancata riforma, dicendo inesattezze micidiali contro il piano rifiuti, contro la nostra decisione o la sua decisione, Presidente, o dell'assessore dell'UDC Pierobon di volere aumentare le discariche, di volere creare gli inceneritori, è tutto scritto, e anche dei rapporti con il Governo.

Noi oggi siamo qui e vorrei dire un'ultima cosa e concludo davvero. Semmai, qualcuno ha parlato di *Click day*, a proposito dei 128 milioni che sarebbero dati con un *Click day* e ne abbiamo ampiamente discusso proprio ieri in Commissione 'Bilancio'. Siamo tutti contro questo *Click day* non foss'altro che la banda larga non arriva dappertutto, perché ci sono Comuni dove la piccola impresa, l'artigiano avrà difficoltà a cliccare perché non arriva velocemente quel *click*, ma perché il metodo è iniquo e ingiusto, ma con estremo rigore, l'ha detto ieri non oggi in Commissione l'onorevole Sunseri ha detto *"ho criticato il Governo nazionale, il mio Governo quando per l'acquisto dei presidi mascherine e quant'altro in un minuto in mezzo secondo ha bruciato 50 milioni di euro"*. Esiste la legge. Quando le cose funzionano male bisogna cambiare le leggi. Questa è una legge nazionale che impone questo metodo, non lo abbiamo scelto noi, noi ci troviamo ad applicarlo con tutti i mal di pancia di ognuno di noi, senza "se" e senza "ma". Non ci sono i primi della classe che sono per i poverini e gli altri che invece siamo gli aguzzini dei poverini, qui nessuno è aguzzino di nessuno e abbiamo tutti ascolto di chi ha bisogno, purtroppo questo ci impone la legge e questo siamo costretti a fare.

Ho concluso Presidente dicendo, infine, una cosa, la dico perché l'ho davvero nel cuore, onorevole Nuccio Dipasquale, va bene ho sbagliato.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Curto, è finito il suo tempo.

LO CURTO. Ho finito, Presidente.

PRESIDENTE. Perché siccome devo essere rigido con tutti sennò se la prendono con me.

LO CURTO. Allora, quell'immagine se non fosse persino blasfema farebbe ridere, ma fa anche piangere.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Curto la supplico, grazie.

Onorevoli colleghi, prima dell'intervento del Presidente Musumeci, sono rimasti degli scampoli, come si dice, di tempo. Due minuti per il Gruppo "Partito Democratico" e due minuti e cinquanta secondi per il Gruppo "Movimento Cinque Stelle". Tutti avete chiesto di intervenire, come se doveste parlare sei secondi a testa, è ovvio che non si può fare, o li lasciamo, ma questi due e basta, due minuti uno e tre minuti l'altro, per dichiarazione di voto, oppure lo fate ora. Che vuole fare, onorevole Cappello? Facciamo intervenire il Presidente della Regione e poi, con tempo rigidissimo, interviene?

CAPPELLO. Signor Presidente, vorrei intervenire adesso.

PRESIDENTE. Prego. Ne ha facoltà. Il tempo sarà rigidissimo, tre minuti e due minuti.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cari colleghi della maggioranza, siete talmente impegnati a considerare questa mozione e a incastrare il Movimento Cinque Stelle e la mozione stessa in quello che vi è più congeniale, nel gioco delle parti, che non capite che una mozione di sfiducia serve a mettere il Presidente della Regione davanti alle proprie responsabilità, cosa che il Presidente non ha mai fatto nel corso di questi tra anni! Perché quando va bene è merito del Presidente della Regione, quando va male è demerito di Conte. E, allora, a questo serve il Parlamento, a questo serve l'opposizione, questo è quello che pretendiamo da un Presidente della Regione, dal primo cittadino siciliano, Presidente Musumeci.

Presidente, lei lo sa che ai CUP di molte parti della Regione non risponde nessuno? Che i cittadini siciliani chiedono di prenotare una visita e dall'altro capo del telefono non trovano risposte? Lei lo sa che dopo il post-Covid, le Aziende sanitarie provinciali hanno milioni di prestazioni ambulatoriali da recuperare e che questo assessore non si è mai degnato di trovare nessuna soluzione? Lei lo sa che ci sono gli ospedali che si contendono i medici come se fossero giocatori di serie "A"? Lei lo sa che il suo Assessore ha utilizzato gli ospedali Covid come se fossero "usa e getta"? Prima gli operatori sanitari erano degli eroi e adesso gli ha detto: "arrangiatevi"!

Questo è lo stato della sanità che ci state lasciando! Questo è lo stato della sanità che stiamo trovando, ed è inutile, assessore Razza, che gesticoli, perché oltre ad essere un maleducato è un bugiardo! Vada a farsi un giro negli ospedali, come fa il Gruppo "Movimento Cinque Stelle" in maniera sistematica, parli con gli operatori della sanità, la finisca di nominare commissari *ad acta*, perché dovete sapere che siccome non gli piacciono i suoi stessi direttori generali, finisce col sostituirli e sovrapporli con commissari *ad acta*. Nomine, nomine, nomine! Solo nomine e nessun risultato, vergogna!

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per due minuti precisi.

LUPO. Signor Presidente, poche parole per confermare, come ha detto l'onorevole Dipasquale, motivando bene il perché del voto favorevole del Gruppo "Partito Democratico" alla mozione di sfiducia. Non mi ripeto, abbiamo più volte affrontato questi temi dall'ultima seduta e lo ha fatto bene l'onorevole Dipasquale, sintetizzando le ragioni principali per le quali noi riteniamo che in Sicilia bisogna tornare al voto, bisogna ridare davvero la parola agli elettori.

Solo due battute, signor Presidente della Regione. Il suo è il Governo della paralisi, della paralisi non solo dell'attività di Governo, anzi è la causa principale che ostacola perfino l'attività legislativa. In Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari abbiamo verificato che ben tredici disegni di legge, già approvati dalle Commissioni parlamentari, non possono andare all'ordine del giorno di quest'Aula perché mancano le relazioni tecniche dei dipartimenti del suo Governo, perché mancano gli accertamenti in relazione agli oneri finanziari della Ragioneria generale.

Lei non può continuare a dire che questo Parlamento non le consente di lavorare, perché è esattamente il contrario. Questa mozione di sfiducia avrà un merito, e concludo, il merito di sapere se lei ha una maggioranza oppure no, se lei non avrà una maggioranza si tornerà al voto, se lei in questo Parlamento ha la maggioranza, dovrà smetterla di continuare a praticare il suo sport preferito, che è lo scarica barile delle sue responsabilità, dovrà smetterla di continuare a ripetere il ritornello 'Vorrei, ma non posso perché l'Ars non me lo consente'. Questo sarà un momento di chiarezza, il Partito Democratico voterà la mozione di sfiducia al Presidente Musumeci.

ARICO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARICO'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente della Regione, membri del Governo, non volevo intervenire, ho sentito l'ultimo intervento dell'onorevole Cappello e devo dire che purtroppo non mi sono tenuto, perché si è parlato di nomine, nomine, nomine e l'altra volta leggevo proprio un articolo de 'Il Giornale' e parlava di una scuola, quella del famoso Gigino Di Maio dove sfornano *manager* della Pubblica amministrazione meglio della scuola che ha frequentato Macron ed anche Chirac, questo succede a Pomigliano d'Arco. E' una piccola parentesi, signor Presidente.

Oggi abbiamo visto come esistono due modi diversi di approcciare una mozione di sfiducia al Presidente della Regione da parte dell'opposizione, un'opposizione che vuole ragionare anche su una prospettiva di fine legislatura, abbiamo sentito gli interventi del Partito Democratico, degli altri gruppi, innovazione ed altri che vogliono comunque cercare di avviarsi alla fine della legislatura cercando di produrre qualcosa e va bene anche la proposta dell'onorevole Dipasquale, cercando di far sì che ci sia maggiore presenza nelle Commissioni e in Parlamento per cercare di lavorare a sostegno delle iniziative del Governo.

Questo lo vogliamo fare, onorevole Dipasquale, siamo qui apposta per questo, però sappiamo perfettamente che oggi è una perdita di tempo, sappiamo perfettamente che già c'è stato un dibattito importante sulla relazione di metà mandato da parte del Governo Musumeci e c'è stato un ampissimo dibattito, signor Presidente, probabilmente è perché il Movimento Cinque Stelle vuole rifarsi una verginità politica visto che ogni tanto ritiene di non governare i processi importanti come quelli nazionali. Signor Presidente, un'ultima cosa, si deve parlare anche di immigrazione, proprio in queste ore cinquecento nuovi immigrati a Lampedusa, vorremmo sostegno maggiore da parte del Governo nazionale.

PRESIDENTE. Il Presidente della Regione ha tempo trenta minuti, ma ovviamente così come io qualche secondo in più l'ho dato, forse parlerà anche meno, ma nel caso in cui dovesse sforare qualche minuto non sarò certamente io a fermarlo.

MUSUMECI, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, ad inizio di questa mia, non lunga replica, consentitemi innanzitutto di rivolgere a nome personale e del Governo che rappresento, la solidarietà al Presidente della Commissione regionale 'Antimafia', onorevole Fava, lo faccio con animo sincero, lo faccio obbedendo ad uno stile istituzionale che non può mai venire meno neppure nei momenti e nelle stagioni del confronto anche aspro. Lo faccio per esprimere solidarietà per gli attacchi politici ricevuti da alcuni membri della Commissione nazionale 'Antimafia' negli ultimi giorni. Non voglio assolutamente entrare nel merito del tema, ma quando si usano apprezzamenti pesanti nei confronti del Presidente di una Commissione parlamentare importante come quella contro la lotta alla mafia, gli stessi apprezzamenti si debbono intendere rivolti a tutto il Parlamento, ai componenti di quella Commissione, quella Commissione che ha votato la relazione. Roma può condividere o no l'esito di una relazione di lavori della Commissione, ma non ha il diritto di delegittimarne i relatori e i redattori.

Veniamo alla mozione, una mozione – lo dico con grande senso di responsabilità – priva di serie motivazioni politiche e, quindi, una mozione strumentale e pretestuosa, come è stato più volte detto in quest'Aula durante questo dibattito che ho seguito con grande attenzione per tutti, anche se non per tutti con lo stesso interesse.

Una vicenda, questa della mozione di sfiducia, che mi ricorda – perdonate la citazione personale – la buon'anima di mio padre il quale era titolare di una pensione di vecchiaia, autista di linea,

autoferrotranviere, ma era costretto periodicamente a produrre all'INPS un certificato di esistenza in vita: ecco, se dovessi fare un'analogia, questa mozione di sfiducia mi pare il certificato di esistenza in vita del Gruppo parlamentare che l'ha voluta, che l'ha espressa.

Io ho rispetto, naturalmente, per tutti i Gruppi parlamentari e se questo rispetto fosse, ogni tanto, minimamente ricambiato, in questa navata pagana, forse il clima sarebbe molto meno avvelenato e quando si entra in quest'Aula si ha la sensazione di avere d'avanti reparti della Polizia di Stato in assetto anti guerriglia perché il nemico da abbattere è il Presidente della Regione.

Anche in alcuni interventi, ve lo dico con grande amarezza, chi è ad uso dei lavori di quest'Aula, chi ha un minimo di esperienza con le Aule parlamentari anche di altre Istituzioni, sa che quando si interviene, si interviene con passione, mai con spirito vendicativo, con una manifestazione di fiele che non appartiene al linguaggio e ai comportamenti cui deve attenersi un Parlamento, che è un luogo sacro, di una sacralità laica, ma è un luogo sacro. E, tuttavia, il Parlamento è sovrano e lo dico io che di questo Parlamento faccio parte a pieno titolo.

Non mi soffermo sui contenuti su cui è stata costruita la mozione di sfiducia, che rientra nel diritto del Parlamento, perché molte delle cose che sono contestate in quella mozione, cose che andrebbero contestate con un'attività ispettiva, e non certamente con una mozione di sfiducia, sono state già ripetute e chiarite dal sottoscritto che vi ha costretto, appena alcuni giorni fa, per circa cento minuti, ad ascoltare una lunga e noiosa – è stata da alcuni definita – relazione.

Non voglio apparire ancora una volta colpevole in questo senso e, quindi, non approfitterò, però alcune cose mi hanno davvero impressionato. Una delle accuse che mi viene mossa – un'accusa che non ha precedenti nella storia del Parlamento siciliano e vi assicuro io essere un appassionato lettore delle vicende parlamentari e storiche in generale della Sicilia – è il veto sulla nomina di un Assessore, una cosa molto, molto pericolosa sul piano del confronto democratico.

Il Presidente del gruppo parlamentare Movimento Cinque Stelle ha voluto giustificare la colpa del Presidente Musumeci nell'aver nominato il dottore Alberto Samonà, siciliano di Palermo, ai Beni culturali - sull'identità siciliana quando volete ci confrontiamo anche per ore - ha detto che ho avuto l'ardire di nominare un Assessore che appartiene alla Lega, partito politico che schernisce e offende il popolo italiano e il cui linguaggio si fonda su paura, odio e separatismo.

Deputato Pasqua, le chiedo di avere rispetto per l'intelligenza del popolo siciliano. Il Movimento Cinque Stelle, questo partito, la Lega che schernisce e offende il popolo italiano, il Movimento Cinque Stelle lo ha portato al Governo della Nazione! Questo partito che schernisce e offende il popolo italiano, il Movimento Cinque Stelle gli ha affidato il Ministero dell'agricoltura. Questo partito che schernisce e offende il popolo italiano, il Movimento Cinque Stelle gli ha offerto la guida delle Forze di Polizia della Nazione. Il suo partito per un anno è stato con la Lega a dividere banco e sottobanco e non vi eravate accorti che per dieci anni la Lega scherniva e offendeva il popolo italiano? Ve ne siete accorti negli ultimi giorni, eh? Non è possibile! Non è possibile! Bisogna avere rispetto per l'intelligenza del popolo italiano.

Il Movimento Cinque Stelle è l'unica forza politica che non ha il diritto di criticare, nella sua natura genetica, il partito della Lega, che non è il mio partito – lo ripeto – è un partito del centrodestra dal 1994, ha guidato l'Italia in questi anni con ruoli di grande responsabilità e che ha sostenuto la mia campagna elettorale come tutte le altre forze politiche del centrodestra, fin dal primo momento.

Ho il diritto, per legge, di nominare gli Assessori che ritengo essere legati a me da un vincolo di fiducia e che abbiano un minimo di competenza, non accetto veti da nessuno; dite che Samonà è brutto, dite che Samonà è corto - ma lei, onorevole Cracolici non è che sia molto più alto - non dite che siccome appartiene alla Lega, che è un partito che offende il popolo italiano da decenni, non avevo io il diritto di nominarlo.

Di fronte a questa mia nomina si sono levate delle proteste, alcune civili, altre minacce di morte. Non avete speso una sola parola per le minacce di morte, capisco, sarebbe stato davvero difficile e contraddittorio poterle spendere a mio favore e contro chi le pronunciava. Questo è un Governo, e

vado verso alcuni accenni contenutistici, che ha messo in campo, in circa due anni, oltre tre miliardi di euro fra infrastrutture, beni e servizi. Questo è un Governo che non ha restituito un solo euro all'Unione Europea per certificazione ufficiale, avendone trovati certificati sei, sette milioni di euro.

Questa è una Regione che gestisce, che ha gestito, per oltre tre mesi terribili, l'epidemia del coronavirus senza mai aver mostrato un momento di debolezza, con grandi difficoltà, con equilibrio, con determinazione, con rigore in perfetta intesa col Governo nazionale, anche quando dopo due mesi in Sicilia non arrivavano i dispositivi per la protezione individuale e abbiamo dovuto comprarli fuori dall'Europa.

Questa è una Regione che ha assunto settemila unità nel settore sanitario! Settemila! E continueranno ancora a mancare medici, purtroppo, perché abbiamo in Italia una paurosa carenza di specialisti, paurosa carenza di specialisti!

Questa è una Regione che avvia un Piano di edilizia sanitaria nell'Isola per circa un miliardo di euro, prevedendo nuovi nosocomi a Palermo e a Siracusa nella cui città, quest'ultima, è in corso l'esame delle istanze progettuali pervenute dopo il nostro bando.

La Regione, dopo appena undici mesi, presenta una proposta di Piano regionale dei rifiuti stoppato dal Ministero dell'Ambiente con una serie di osservazioni e con la richiesta di inserire due termovalorizzatori, nel Piano regionale, da parte del dicastero guidato dal Movimento Cinque Stelle.

Questa è una Regione che ha investito trecento milioni di euro nella lotta al dissesto idrogeologico e contro la erosione delle coste.

Questa è una Regione che dà sostegno e attenzione anche agli scali aeroportuali minori, a cominciare da Trapani-Birgi dove si intravede qualche barlume di luce.

Questa è una Regione che assicura l'anticipazione di seicento milioni di euro per sbloccare, finalmente, la vicenda dell'autostrada Catania-Ragusa, in assenza di una immediata disponibilità da parte del Governo nazionale.

Questa è la Regione che ha preso in esame, finalmente, la portualità minore con un impegno infrastrutturale di circa cento milioni di euro, esattamente novantasettemilioni e duecento.

Questa è una Regione che ha aperto centinaia di cantieri, per centinaia di milioni di euro nelle infrastrutture, ferroviarie e viarie.

Questa è la Regione che impegna cento milioni di euro per la riqualificazione e la tutela dei beni culturali nell'Isola in appena un anno.

Questa è la Regione che rinnova il parco dei mezzi di trasporto con nuovi treni e nuovi *pullman*, impegnando decine di milioni di euro.

Questa è la Regione che, dopo trent'anni, avvia le procedure per collaudare diciotto delle venticinque dighe sparse nell'Isola ed utilizzate soltanto a metà; questa è la Regione che ha avviato finalmente un progetto di digitalizzazione all'interno dei dipartimenti; questa è una Regione che dopo ventotto anni istituisce l'autorità di bacino per il controllo ed il monitoraggio della rete fluviale; questa è la Regione che dopo venti, trent'anni manda le imprese, gli operai a pulire, finalmente, i fiumi ed a liberarne gli alvei; questa è una Regione che si è dotata di dodici strumenti di pianificazione per l'ambiente; questa è una Regione che con il Piano dell'aria ha consentito di potere finalmente capire da che parte stanno coloro che sono interessati alla difesa dell'ambiente e quanto altri invece ritengono di dovere difendere legittimamente interessi costituiti. Se il Piano dell'aria è eccessivamente restrittivo, bene, lo sappiano i petrolieri e lo sappiano anche coloro che li difendono. Noi siamo favorevoli all'apertura di un confronto per capire dove possiamo arrivare e se - e se saremo compatibili con le determinazioni del Ministero dell'ambiente - saremo i primi a doverlo modificare questo Piano dell'aria che mette ordine in un settore, del quale troppo si è parlato, perché presumiamo che tanti siano gli iscritti a libro paga, e tutto questo avviene nel silenzio assordante degli ambientalisti a tempo pieno, compresa Legambiente, della quale non abbiamo raccolto una sola parola di compiacimento a favore del Piano dell'aria.

Questa è una Regione che stabilisce il principio "Chi lavora di più e meglio, deve guadagnare di più", è uno scandalo? E non è vero che sull'organizzazione del personale non si sia fatto niente.

Ora c'è un piano del fabbisogno, ora c'è un adeguamento economico, ora sono stati sbloccati i concorsi, ora c'è il rinnovo del contratto, ora è stato reso possibile il lavoro agile per l'emergenza epidemica, ma senza abusare, per carità. Ora, finalmente, il palazzo che ospita la funzione pubblica è stato cablato e consente di potersi adeguare alle norme per le quali ogni giorno chiede impegno ai propri dipendenti. Lavoriamo tutti assieme affinché quel venti per cento di dipendenti responsabili, scrupolosi, impegnati, appassionati, possa diventare l'ottanta per cento.

Smettiamola, smettiamola di essere ipocriti per inseguire una manciata di voti, smettiamola. Non mi è mai piaciuto fare il ruffiano, non sono stato votato per dire che tutti siamo bravi. No, no. Anche nella Pubblica amministrazione ed in quella regionale, in particolare, c'è chi lavora e c'è chi non lavora e la responsabilità non è solo dei direttori generali, ma è anche politica, quindi, è di questo Governo che ha avuto, purtroppo, il torto di aspettare per due anni e mezzo, sperando che la maggioranza dei dipendenti regionali raccogliesse l'appello che il sottoscritto ha lanciato in quest'Aula nella seduta di insediamento, richiamando ognuno alle proprie responsabilità.

Questa è una Regione che apre finalmente con Roma un confronto sul futuro della Sicilia, altro che mancanza di progetti. Lo abbiamo detto chiaramente ai Ministri del Mezzogiorno, del Sud e delle infrastrutture. Noi abbiamo bisogno di aprire un tavolo, di tenerlo costante per alcuni mesi per affrontare il tema legato alle infrastrutture strategiche di cui quest'Isola ha assolutamente bisogno.

Signor Presidente e onorevoli deputati, non posso assolutamente raccogliere alcune considerazioni che nulla hanno di politico: la mozione di sfiducia è una cosa seria quando non è dettata da voglia di rivincita, di riscossa, quando non è dettata da uno stato d'animo non sereno e, naturalmente, non mi sorprende il fatto che il Gruppo del Partito Democratico si sia accodato alla mozione di sfiducia del Movimento Cinque Stelle senza averne partecipato alla redazione e cedendo all'anima dei falchi - che è maggioritaria anche nel Pd - rispetto alle colombe.

Così come voglio rassicurare i quattro deputati del Movimento Cinque Stelle che in questa vigilia di voto mi hanno fatto arrivare il loro imbarazzo dicendo: *“Io ero fra quelli che non avrebbero voluto si arrivasse alla mozione di sfiducia, debbo esserci e debbo votarla Presidente”*, ecco perché sono convinto che ognuno abbia il diritto di dire quello che sente, compresi i deputati del Partito Democratico, dei quali ho riletto stamattina le arringhe difensive pro Crocetta, quando in quest'Aula si parlava delle mozioni di sfiducia presentate nei confronti di quel presidente anche dal Movimento Cinque Stelle.

Ogni deputato ha il diritto di esprimere le proprie valutazioni, ma io ho il dovere di fare un appello alla responsabilità di ciascuno. Se invece d'impiegare questo tempo avessimo impiegato il tempo in un confronto attorno ad un tavolo sulle cose che l'opposizione ritiene essenziali e prioritarie, avremmo reso un servizio alla pubblica opinione e alla comunità siciliana.

Quante volte il Presidente della Regione ha lanciato in quest'Aula e fuori da quest'Aula un appello all'opposizione per dire *“senza bisogno di fare ribaltoni, se ci sono due, tre, quattro idee da proporre fatelo, sediamoci attorno ad un tavolo e lavoriamo nell'interesse del popolo siciliano”* invece di inseguire la logica del *“tanto peggio, tanto meglio”*.

Ho lavorato secondo coscienza, onorevoli deputati, ho lavorato in questi due anni e mezzo nell'interesse esclusivo del popolo siciliano, commettendo tanti errori, certamente, ma anche lavorando con tanto entusiasmo assieme alla mia squadra di governo e alla coalizione di centrodestra, che ringrazio ancora una volta, soltanto perché questa Terra potesse tornare alla normalità, senza rivoluzioni, mai promesse rivoluzioni. Ecco. Io rivendico il diritto di rendere conto del mio operato e dell'operato di questo Governo alla fine della legislatura, cioè alla fine dei cinque anni, come stabilisce la legge e come suggerirebbe il buon senso, ma voglio augurarmi che con lo stesso stato d'animo ognuno di voi, onorevoli colleghi, voti questa mozione obbedendo soltanto alla propria coscienza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Presidente, mi permetta di ringraziarla per l'inizio del suo intervento, per la solidarietà data all'onorevole Fava e mi scuso con l'onorevole Fava per non averlo fatto io prima,

per cui le chiedo scusa, ha fatto bene il Presidente della Regione a farlo e lo ringrazio perché l'ha fatto a nome di tutto il Parlamento e lo ringrazio assolutamente per questo.

Votazione per appello nominale della mozione n. 431

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, adesso c'è la votazione che avviene...

(Proteste da parte del Movimento Cinque Stelle)

No, colleghi, scusate.

Onorevole Pasqua, troppe volte, troppe volte sono stato costretto a dire che se si fa un accordo si mantiene! Ieri abbiamo tenuto una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in cui sono stati dichiarati i tempi. Io, come al solito, mi rendo generoso, se c'è qualcuno che deve avere un minuto in più, un minuto in meno, ma la seduta si conclude con la votazione dopo l'intervento del Presidente della Regione.

(Reiterate proteste da parte dell'onorevole Pasqua)

Onorevole Pasqua, è inutile che insistete, non cambio idea!
Spiego a tutti come si procede per la votazione.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, la prego. Ora siamo in votazione, non posso dare la parola a nessuno. Siamo in votazione. Onorevole De Luca, la prego di sedersi, tanto non le do la parola, siamo in votazione e si inizia a votare.

La votazione avverrà attraverso chiamata nominale di tutti i deputati.
Io chiamerò...

(Proteste dell'onorevole De Luca)

L'altro giorno mi hanno mandato un video in cui io mi butto all'indietro perché non ne posso più. Stavolta, onorevole De Luca, pur di non guardarla mi copro gli occhi, per cui, andiamo avanti con la votazione.

Si procederà con l'appello nominale di tutti i deputati.

(Reiterate proteste da parte dell'onorevole De Luca)

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18.47, è ripresa alle ore 18.52)

La seduta è ripresa.

Riprende la votazione per appello nominale della mozione n. 431

PRESIDENTE. Riprendiamo con la votazione per appello nominale della mozione di sfiducia al Presidente della Regione.

Invito l'onorevole Galvagno ad assumere le funzioni di deputato segretario e a procedere alla chiama.

(Il deputato segretario procede al primo ed al secondo appello)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per appello nominale della mozione numero 431:

Presenti e votanti.....	60
Maggioranza	36
Favorevoli	24
Contrari	36
Astenuti	0

(L'Assemblea non approva)

Pertanto, la mozione è respinta.

Onorevoli colleghi, così come deciso ieri in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la seduta è rinviata a domani, 23 luglio 2020, alle ore 16.00, per la discussione sul disegno di legge sull'urbanistica.

La seduta è tolta alle ore 18.59(*)

() L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

—————
XVII Legislatura

XVII SESSIONE ORDINARIA

—————
208ª SEDUTA PUBBLICA
Giovedì 23 luglio 2020 – ore 16.00

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE:

- “Norme per il governo del territorio”. (nn. 587-5-147-162-174-187-190-229-356-472-536/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Savarino

VICISEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

Allegato A**Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni (*)**

- Risposte scritte pervenute alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per l'economia

N. 1302 - Iniziative in merito ai disagi conseguenti alla riduzione degli orari dell'ufficio postale presente nella frazione di Giardina Gallotti, nel comune di Agrigento.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che Giardina Gallotti, popolosa frazione del comune di Agrigento, situata a 400 metri sul livello del mare, che conta circa 1500 abitanti, distante 15 km dal centro cittadino, da qualche anno subisce il grave disagio causato dalla riduzione dei giorni di apertura al pubblico

- lunedì, mercoledì e venerdì e solo in orario antimeridiano - dell'unico servizio postale operante sul suo territorio. Tale riduzione del servizio è stata motivata, da parte di Poste Italiane S.p.a., dalla necessità di adeguare, economicamente, per ragioni di mercato, l'offerta del servizio postale all'effettiva domanda dei servizi offerti nella frazione;

considerato che il territorio in questione è abitato da una popolazione prevalentemente composta da pensionati ed individui in età avanzata e si distingue per l'elevato grado di disagio territoriale conseguente alla carenza di servizi pubblici e agli scarsi collegamenti viari con il centro cittadino di Agrigento;

preso atto dell'evidente pregiudizio sofferto dai residenti della frazione e da quanti gestiscono piccole attività commerciali, costretti a seguito del descritto isolamento a disagiati spostamenti verso il centro cittadino per riscuotere i ratei pensionistici ovvero pagare le bollette delle proprie utenze, in assenza di un presidio territoriale in grado di offrire un servizio continuativo efficiente nel corso dell'intera settimana;

ritenuto che l'installazione di una postazione 'Bancoposta' automatizzata all'esterno dei locali dell'Ufficio postale presente nella frazione, possa garantire una maggiore continuità nell'erogazione della gamma dei servizi resi da Poste Italiane. È noto, infatti, come tali moderne postazioni permettano all'utenza di effettuare molteplici operazioni, altrimenti realizzabili tradizionalmente con l'ausilio dell'operatore di sportello, garantendo, in tal modo, la fruibilità dei servizi postali 'h 24' in qualsiasi giorno della settimana;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire presso il Governo centrale e, nello specifico, presso il Ministero dell'economia e delle Finanze, al fine di sollecitare un intervento urgente da parte della società Poste Italiane S.p.a. per garantire la dovuta continuità ed efficienza dei servizi postali alla popolazione della frazione di Giardina Gallotti del Comune di Agrigento, assicurando, senza soluzione di continuità, l'apertura degli sportelli tradizionali nel corso dell'intera settimana ovvero prevedendo l'installazione di una postazione 'Bancoposta di ultima generazione' all'esterno dei locali.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

DI MAURO

- da parte dell'Assessore per le infrastrutture e la mobilità

N. 1278 - Chiarimenti in ordine alla mancata attuazione della mozione 'Intitolazione di strada a Giuseppe Tricoli' da parte dell'Amministrazione comunale di Corleone (PA).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'anno 2019, il giorno 28 del mese di maggio, presso la sala delle adunanze consiliari della sede comunale di Corleone (PA), a seguito di invito diramato con nota prot. 13772 del 21.05.2019, il Consiglio comunale riunitosi in sessione ordinaria, con deliberazione n.77, ha approvato all'unanimità la mozione 'Intitolazione strada a Giuseppe Tricoli';

la mozione de qua, come relazionato opportunamente in quell'assise, nasceva su iniziativa di alcuni cittadini corleonesi animati dallo spirito di ricordare il prof. Giuseppe Tricoli che, com'è noto, fu politico, storico e docente di spicco vissuto nella seconda metà del Novecento;

contestualmente alla discussione generale, i consiglieri intervenuti riferivano circa la disponibilità dell'Ufficio Urbanistica circa la individuazione di una via, eventualità legata peraltro alla sussistenza di diverse strade della città di Corleone che, di fatto, sarebbero ad oggi anonime;

considerato che:

la ratio di riconoscere uno spazio commemorativo, dovrebbe eludere ogni legame con mere appartenenze ideologiche e incontrare, invece, una più ampia e sana idea di politica, di identità e di appartenenza ad una comunità solcata favorevolmente dall'impronta di un di un profilo dal grande spessore etico, culturale e politico;

il certificato di pubblicazione e quello di esecutività della delibera, oggetto della presente interrogazione sono stati debitamente firmati dagli organi competenti;

per sapere:

per quali ragioni, a distanza di diversi mesi, si assista ad un generale immobilismo in ordine agli effetti che la mozione dovrebbe produrre;

se abbiano appurato la sussistenza di talune reticenze di carattere ideologico che ostacolerebbero l'iter burocratico e attuativo di quanto determinato e, se del caso, non considerino opportuno disporre l'invio di un commissario ad acta che dia esecuzione agli atti di cui sopra.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FIGUCCIA

(*) Le risposte alle suddette interrogazioni saranno pubblicate nell'allegato B al resoconto dell'odierna seduta.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

- Tutela della posidonia nelle spiagge siciliane (n. 791)

Di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Figuccia e Lo Giudice il 22 luglio 2020.

- Norme per disciplinare la specifica ipotesi della reinternalizzazione di funzioni o servizi, affidati a società in house del sistema camerale, da parte delle Camere di Commercio della Regione (n. 792)
Di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Assenza il 22 luglio 2020.
- Norme per la tutela dei genitori di figli in minore età, separati o divorziati che versano in comprovate condizioni di disagio economico e sociale (n. 793)
Di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Pagana, Foti, Mangiacavallo, Tancredi e Palmeri il 22 luglio 2020.
- Installazione defibrillatori nelle scuole e nelle università siciliane (n. 795)
Di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Figuccia il 22 luglio 2020.
- Istituzione del "Fondo per la destagionalizzazione turistica" (n. 796)
Di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Pagana, Foti, Mangiacavallo, Tancredi e Palmeri il 22 luglio 2020.
- Incentivi per la rimozione e lo smaltimento di piccole quantità di amianto (n. 797)
Di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Pagana, Foti, Mangiacavallo, Tancredi e Palmeri il 22 luglio 2020.
- Ordinamento della dirigenza (n. 798)
Di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Dipasquale il 22 luglio 2020.
- Norme per sostenere la filiera agro-industriale della Cannabis sativa L. (n. 799)
Di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Assenza e Savarino il 22 luglio 2020.
- Norme in materia di autorizzazione alla costruzione ed esercizio di impianti elettrici non facenti parte della rete di trasmissione nazionale (n. 800)
Di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Pagana, Foti, Mangiacavallo, Tancredi e Palmeri il 22 luglio 2020
- Valorizzazione e promozione delle espressioni artistiche in strada Street Art in Sicilia (n. 801)
Di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Figuccia il 22 luglio 2020.
- Modifiche alla legge regionale 12 maggio 2020, n. 9 (n. 805)
Di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Assenza il 22 luglio 2020.

Comunicazione di richieste di parere pervenute ed assegnate alle competenti Commissioni

BILANCIO (II) - COMMISSIONE ESAME DELLE ATTIVITA' DELL'UNIONE EUROPEA

- Patto per lo sviluppo della Regione siciliana. Area tematica 2 'Ambiente'. Tema prioritario: 2.5 'Cambiamento climatico prevenzione e gestione dei rischi ambientali' – Obiettivo strategico 'Dissesto idrogeologico' (n. 114/II-UE).
Pervenuto in data 21 luglio 2020.
Inviato in data 22 luglio 2020.

BILANCIO (II)

- FSC 2014/2020, Patto per lo sviluppo della Regione siciliana. Aggiornamento elenco degli interventi della deliberazione della Giunta regionale n. 3 del 3 gennaio 2019 – Allegato B – Rimodulazione interventi ‘Infrastrutture portuali’ (n. 113/II).

Pervenuto in data 13 luglio 2020.

Inviato in data 21 luglio 2020.

Comunicazione di parere reso dalle competenti Commissioni

BILANCIO (II) - COMMISSIONE ESAME DELLE ATTIVITA' DELL'UNIONE EUROPEA

- FSC 2014/2020. Patto per il Sud della Regione siciliana. Rimodulazione risorse in ossequio al comma 881 bis dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, inserito dal comma 3 dell'articolo 38 quater del decreto legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 28 giugno 2019, n. 58 (n. 109/II-UE).

Reso in data 14 luglio 2020.

Inviato in data 21 luglio 2020.

Comunicazione di trasmissione della situazione quadrimestrale di cassa e di tesoreria della Regione

Si comunica che l'Assessorato regionale dell'economia, dipartimento bilancio e tesoro, ha trasmesso in data 14 luglio 2020 la Situazione quadrimestrale di cassa e di tesoreria della Regione in attuazione dell'articolo 4, comma 1, della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47, modificato dall'articolo 31 della legge regionale 11 agosto 2017, n. 16. Situazione al 30 aprile 2020.

Copia della sopracitata documentazione è stata trasmessa alla II Commissione parlamentare.

Allegato B

Risposte scritte ad interrogazioni

Allegato C

Mozione n. 431 “Sfiducia al Presidente della Regione” (testo)

Oggetto: POSTA CERTIFICATA: INTERROGAZIONE N. 1302 DELL'ON.LE DI MAURO GIOVANNI - INIZIATIVE IN MERITO AI DISAGI CONSEGUENTI ALLA RIDUZIONE DEGLI ORARI DELL'UFFICIO POSTALE PRESENTE NELLA FRAZIONE DI GIARDINA GALLOTTI, NEL COMUNE DI AGRIGENTO. [IRIDE]210425[/IRIDE] [PROT]2020/9134[/iride]59109[/iride] [prot]2020/4290[/prot]

Data: 07/07/2020 17:57:57

Mittente: "Per conto di: assessorato.economia@certmail.regione.sicilia.it" <posta-certificata@pec.actalis.

Destinatari: servizio.lavoriaula.ars@pec.it
gdimauro@ars.sicilia.it
segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it



Messaggio di posta certificata

Il giorno 07/07/2020 alle ore 17:57:57 (+0200) il messaggio "INTERROGAZIONE N. 1302 DELL'ON.LE DI MAURO GIOVANNI - INIZIATIVE IN MERITO AI DISAGI CONSEGUENTI ALLA RIDUZIONE DEGLI ORARI DELL'UFFICIO POSTALE PRESENTE NELLA FRAZIONE DI GIARDINA GALLOTTI, NEL COMUNE DI AGRIGENTO. [IRIDE]210425[/IRIDE] [PROT]2020/9134[/iride]59109[/iride] [prot]2020/4290[/prot]" è stato inviato da "assessorato.economia@certmail.regione.sicilia.it"

indirizzato a:

gdimauro@ars.sicilia.it segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it servizio.lavoriaula.ars@pec.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: opec292.20200707175757.47658.293.1.61@pec.actalis.it

Postacert.eml

Protocollo n. 4290 del 07/07/2020 Oggetto: INTERROGAZIONE N. 1302 DELL'ON.LE DI MAURO GIOVANNI - INIZIATIVE IN MERITO AI DISAGI CONSEGUENTI ALLA RIDUZIONE DEGLI ORARI DELL'UFFICIO POSTALE PRESENTE NELLA FRAZIONE DI GIARDINA GALLOTTI, NEL COMUNE DI AGRIGENTO. ?IRIDE?210425?/IRIDE? ?PROT?2020/9134?/PROT? Origine: PARTENZA Destinatari,ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA - SERVIZIO LAVORI D' AULA,DI MAURO GIOVANNI OMOREVOLE,PRESIDENZA DELLA REGIONE SEGRETERIA GENERALE

REPUBBLICA ITALIANA



*Il Vicepresidente
Assessore per l'Economia*

Palermo, 7.7.2020

Prot. n. 4290

Oggetto: Interrogazione n. 1302 del 03/03/2020 – On.le Di Mauro Giovanni – “Iniziative in merito ai disagi conseguenti alla riduzione degli orari dell'ufficio postale presente nella frazione di Giardina Gallotti, nel comune di Agrigento”.

All' Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento

All' On.le Di Mauro Giovanni
Presso l'Assemblea Regionale Siciliana

e.p.c. Alla Presidenza – Segreteria Generale
Area 2 Unità operativa “Rapporti con
l'Assemblea Regionale Siciliana”

Loro indirizzi di posta elettronica

In riferimento all'atto ispettivo in oggetto, nelle more che l'On.le Presidente della Regione deleghi l'Assessore Regionale a curarne la trattazione per competenza, si rappresenta che, questo Assessorato, ha interessato il Dipartimento delle Finanze e del Credito a volere fornire ogni elemento utile e necessario all'argomento di che trattasi.

Con nota prot. n. 9134 del 18/06/2020 il Dirigente Generale – Dipartimento delle Finanze e del Credito, al fine di dare esaustivo riscontro all'atto ispettivo indicato in oggetto, ha rappresentato che non ha alcuna competenza sulla distribuzione e sugli orari degli Uffici Postali.

Tuttavia, pur volendo limitare l'intervento esclusivamente all'aspetto “creditizio” del quesito, si evidenzia che la chiusura o l'articolazione degli orari degli sportelli bancari, è collegata alle determinazioni assunte dalle aziende bancarie che, come tali appartengono al novero delle manifestazioni di politica aziendale adottate da soggetti privati operanti in regime di libero mercato e di autonoma iniziativa economica.

Infatti, con riferimento ai profili di competenza amministrativa connessi alle funzioni esercitate dalla Regione Siciliana ai sensi delle norme di attuazione dello Statuto

regionale in materia di credito e risparmio (D.lgs. n. 205/2012), che definisce l'attività di questo Dipartimento, si ribadisce che sulla problematica concernente la materia di "apertura e/o chiusura" di sportelli bancari in Sicilia, non si rinvencono aspetti riconducibili alle competenze dello scrivente Dipartimento e che pertanto, la Regione Siciliana non può legittimamente esercitare alcun potere in tale ambito, in quanto l'articolazione territoriale delle aziende di credito su tutto il territorio nazionale, rientra nella politica e strategia aziendale che ciascuna banca intende intraprendere.

Pertanto, pur comprendendo il disagio sociale evidenziato dall'interrogante, deve concludersi che l'attuale assetto normativo, non consente alcun intervento correttivo utile ad indirizzare la strategia imprenditoriale delle aziende di credito (o Ufficio Postale nella circostanza particolare), conseguentemente sulla distribuzione territoriale degli sportelli.



Gaetano Bruga

Oggetto: POSTA CERTIFICATA: INTERROGAZIONE PARLAMENTARE N 1278 CHIARIMENTI IN ORDINE ALLA MANCATA ATTUAZIONE DELLA MOZIONE INTITOLAZIONE DI STRADA A MARCELLO TRICOLI DA PARTE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CORLEONE (PA) ON VINCENZO FIGUCCIA RISPOSTA SCRITTA [iride]57242[/iride] [prot]2020/6851[/prot]

Data: 16/07/2020 12:24:57

Mittente: "Per conto di: assessorato.infrastrutture@certmail.regione.sicilia.it" <posta-certificata@pec.acta

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PEC in Ingresso

Nr. prot: 001-0001234-DIG/2020

Data prot: 16-07-2020



BARCODE -001.0280975-

Destinatari: protocollo.ars@pcert.postecert.it

ASSESSORATO.AUTONOMIE.LOCALI.FP@CERTMAIL.REGIONE.SICILIA.IT

Messaggio di posta certificata

Il giorno 16/07/2020 alle ore 12:24:57 (+0200) il messaggio

"INTERROGAZIONE PARLAMENTARE N 1278 CHIARIMENTI IN ORDINE ALLA MANCATA ATTUAZIONE DELLA MOZIONE INTITOLAZIONE DI STRADA A MARCELLO TRICOLI DA PARTE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CORLEONE (PA) ON VINCENZO FIGUCCIA RISPOSTA SCRITTA [iride]57242[/iride] [prot]2020/6851[/prot]" è stato inviato da

"assessorato.infrastrutture@certmail.regione.sicilia.it"

indirizzato a:

ASSESSORATO.AUTONOMIE.LOCALI.FP@CERTMAIL.REGIONE.SICILIA.IT protocollo.ars@pcert.postecert.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: opec292.20200716122457.17358.590.1.62@pec.actalis.it

Postacert.eml

Protocollo n. 6851 del 16/07/2020 **Oggetto:** INTERROGAZIONE PARLAMENTARE N 1278 CHIARIMENTI IN ORDINE ALLA MANCATA ATTUAZIONE DELLA MOZIONE INTITOLAZIONE DI STRADA A MARCELLO TRICOLI DA PARTE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CORLEONE (PA) ON VINCENZO FIGUCCIA RISPOSTA SCRITTA **Origine:** PARTENZA **Destinatari,** ASSESSORE DELLE AUTONOMIE LOCALI E DELLA FUNZIONE PUBBLICA, ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA SERVIZIO LAVORI D'AULA UFFICIO DI SEGRETERIA E REGOLAMENTO, ALLA SEGRETERIA GENERALE - AREA 2 U.O.A2.1 - RAPPORTI CON LE CONFERENZE, ALL'UFFICIO DI GABINETTO DELL'ON.LE PRESIDENTE, ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA ON. VINCENZO FIGUCCIA



5 26712

Regione Siciliana

**ASSESSORATO DELLE INFRASTRUTTURE
E DELLA MOBILITA'**

Ufficio di Diretta Collaborazione
Segreteria Tecnica

Prot. n. 6851 /Gab del 16 LUG 2020

Oggetto: **Interrogazione parlamentare n. 1278** – Chiarimenti in ordine alla mancata attuazione della mozione 'Intitolazione di strada a Giuseppe Tricoli' da parte dell'Amministrazione comunale di Corleone (PA) – **On. Figuccia Vincenzo** – Risposta scritta.

All'Ufficio di diretta collaborazione
dell'Assessore Regionale
per le Autonomie Locali e la Funzione Pubblica
assessorato.autonomie.locali.fp@certmail.regione.sicilia.it

e.p.c. All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
protocollo.ars@pcert.postecert.it

Alla Presidenza della Regione Siciliana
Segreteria Generale
Area 2 . U.O. A2.1 "Rapporti con l'ARS"
segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it

All'Ufficio di Diretta Collaborazione del
Presidente della Regione Siciliana
segreteriagabinetto@regione.sicilia.it

All'On. Vincenzo Figuccia
Assemblea Regionale Siciliana
vfiguccia@ars.sicilia.it

Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, si rappresenta che questo Ufficio, poiché l'atto ispettivo parlamentare risulta indirizzato all'Assessore per le Infrastrutture, la Mobilità e i Trasporti, già in data 9 giugno 2020 ha richiesto al Sindaco di Corleone ogni notizia utile ai fini della sua trattazione.

Detta richiesta è stata riscontrata con nota n. 16298/2020 del 15 giugno 2020, che ad ogni buon fine si allega in copia, al fine di consentire la trattazione codesto Ufficio di diretta collaborazione.

Cordiali saluti.

IL COORDINATORE
(Maurizio SIRAGUSA)
Maurizio Siragusa





Città di Corleone

Città Metropolitana di Palermo

Oggetto: Interrogazione parlamentare n.1278 - Chiarimenti in ordine alla mancata attuazione della mozione "Intitolazione di strada a Giuseppe Tricoli" da parte dell'Amministrazione comunale di Corleone – On. Vincenzo Figuccia – Risposta scritta.

Rifrichiesta notizie Vs prot. n.5524 del 09.06.2020

Assessorato delle Infrastrutture e della mobilità
Ufficio di diretta collaborazione dell'Assessore
Segreteria Tecnica
Via Leonardo Da Vinci n.161 – 90145 Palermo
gabinetto.infrastrutture@regione.sicilia.it

Il tenore dell'interrogazione parlamentare a risposta scritta presentata dall'On. Vincenzo Figuccia riguardante quanto in oggetto, suggerisce la necessità di un preliminare richiamo all'istituto della mozione che consiste nella richiesta scritta e motivata per promuovere una discussione approfondita e particolareggiata su argomenti che riguardano direttamente le funzioni di indirizzo e di controllo politico-amministrativo del Consiglio Comunale e le altre competenze allo stesso attribuite dalle leggi e dallo Statuto.

In caso di approvazione da parte del Consiglio comunale le mozioni rivestono la forma di deliberazione, pur non costituendo provvedimenti amministrativi con effetti giuridici immediatamente obbligatori.

Il Consiglio comunale di Corleone con deliberazione n.77 del 28.05.2020 ha approvato all'unanimità la mozione per l'intitolazione di una strada del centro abitato al Prof. Giuseppe Tricoli.

Questa Amministrazione ritenendo di dare concreta attuazione all'iniziativa, l'ha inserita in un più ampio quadro di revisione ed adeguamento della toponomastica del centro abitato la cui predisposizione è in corso di definizione per rispondere peraltro ai precisi obblighi derivanti dal DPCM 12 maggio 2016.

E non può omettersi l'entità e le relative tempistiche delle implicazioni autorizzative e giuridiche che precludono al cambio di un toponimo, ed al risultato finale che si concretizza con l'apposizione di una targa.

Per quanto sopra rappresentato, mi sento di affermare che in tempi brevi l'iter di intitolazione in oggetto troverà compiuta definizione.



COMUNE DI CORLEONE
Protocollo Partenza N. 16298/2020 del 15-06-2020
Doc. Principale - Copia Documento



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVII LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 207 del 22 luglio 2020

DISCUSSIONE DELLA MOZIONE N. 431

“Sfiducia al Presidente della Regione”

*Vicesegreteria generale Area Istituzionale
Servizio Lavori d'Aula*

XVII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 431 - Sfiducia al Presidente della Regione.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

negli scorsi giorni il Presidente della Regione on. Musumeci ha proceduto alla preposizione ad Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana di un esponente della Lega;

tale scelta, seppur legittima, appare moralmente inaccettabile poiché equivale a consegnare politicamente la gestione e le strategie di sviluppo del patrimonio artistico, culturale, architettonico, archeologico siciliano ad una forza politica che, da decenni, schernisce e offende il popolo siciliano con denigrazioni e insulti di ogni genere;

la linea politica seguita dalla Lega sia a livello nazionale che a livello locale è sempre stata quella della discriminazione degli individui in base all'area geografica di provenienza e spesso anche in base al credo religioso praticato, creando aggregazione sociale e messaggi politici fondati sulla paura, sull'odio, sulla discriminazione e sul separatismo e, quindi, su un'ideologia assolutamente distante dalla politica dell'accoglienza della Sicilia che, da millenni, è esempio internazionale di integrazione culturale, religiosa, sociale;

la cultura, l'arte, la pittura, la scultura, la conoscenza, filosofia, il teatro, l'oratoria, la tragedia, la danza, il canto, lo sport, la poesia e tanto altro rappresentano gli strumenti privilegiati attraverso cui si è sviluppata la civiltà classica greco-romana, producendo influssi non solo nel Sud Italia e le sue isole, ma in tutta l'Italia e oltre;

la Sicilia ha sempre saputo trarre il meglio da ogni colonizzazione, trasformando gli atti invasivi degli altri popoli in occasioni di sviluppo e crescita, trattenendo veri e propri tesori che oggi fanno parte del meraviglioso patrimonio siciliano famoso in tutto il mondo;

non si può pertanto assolutamente condividere questa scelta che mortifica e oltraggia il popolo siciliano. L'Assessorato dei beni culturali e della identità siciliana non doveva essere assegnato in

./..

base a mere convenienze politiche e interessi che poco hanno a che vedere con l'interesse per il patrimonio monumentale e artistico, delle tradizioni, della cultura, del barocco e della storia arabo-normanna dell'Isola;

desta, infatti, molta preoccupazione quanto affermato nelle ultime ore da Matteo Salvini il quale ha dichiarato che la Lega, all'interno della Giunta regionale guidata da Nello Musumeci, avrà il compito di gestire le sovrintendenze del mare e provinciali;

hanno destato, inoltre, particolare clamore e sconcerto le ultime dichiarazioni del Presidente Musumeci che, dopo aver dichiarato in una trasmissione televisiva di non avere idea di cosa sia l'identità siciliana, ha definito 'come un gruppetto di poveretti con problemi personali e familiari' le decine di migliaia di siciliani che stanno manifestando civilmente e legittimamente il loro dissenso verso la scelta di conferire tale Assessorato ad un Assessore leghista, aggiungendo che 'la gente perbene sta a casa e non parla'. Parole che risultano fuori da ogni logica e fortemente antidemocratiche, soprattutto se pronunciate dal Presidente della Regione siciliana;

CONSIDERATO che:

in seguito all'emergenza Covid-19, con gli articoli 19, 20, 21 e 22 del decreto-legge n. 18 del 2020, convertito, con modificazioni, in legge 24 aprile 2020, n. 27, si è provveduto a rafforzare gli ammortizzatori sociali per i lavoratori dipendenti in costanza di rapporto di lavoro, prevedendo l'introduzione di una causale specifica per tale emergenza, assistita da una serie di semplificazioni nella presentazione delle domande e specifiche deroghe rispetto alla normativa ordinaria, sia per semplificare le procedure e velocizzare l'erogazione della prestazione previdenziale, sia per consentire, attraverso la cassa integrazione in deroga, il più ampio e celere ricorso alla prestazione a sostegno del reddito;

il decreto-legge in questione disciplina poi una apposita cassa integrazione guadagni in deroga (di seguito CIGD) a sostegno di imprese e lavoratori che resterebbero, altrimenti, senza tutele di integrazione salariale per fronteggiare l'emergenza epidemiologica. Ammessi al beneficio sono i datori di lavoro del settore privato, ivi inclusi quelli agricoli, della pesca e del terzo settore; la domanda deve essere presentata esclusivamente alla Regione o alla Provincia autonoma di competenza con le modalità stabilite dalla stessa;

./..

il decreto di concessione è adottato dalle Regioni e dalle Province autonome interessate e le stesse provvedono alla verifica della sussistenza dei requisiti di legge ed effettuano l'istruttoria secondo l'ordine cronologico di presentazione. Inoltre, hanno il compito di trasmettere all'INPS, con modalità telematica, il decreto di concessione (entro 48 ore dall'adozione), unitamente alla lista dei beneficiari, la cui efficacia è, in ogni caso, subordinata alla verifica del rispetto dei limiti di spesa e che successivamente l'INPS provvede all'erogazione della prestazione nella forma del pagamento diretto al lavoratore;

per quanto riguarda la procedura di consultazione e informazione sindacale, nonché l'accordo sindacale aziendale di gestione dell'ammortizzatore sociale, l'art. 22, comma 1, del decreto-legge prevede che o i datori di lavoro con dimensioni aziendali fino ai 5 dipendenti sono esonerati dall'accordo sindacale. Per i datori di lavoro con dimensioni aziendali superiori, la cassa integrazione in deroga sarà autorizzata dalle Regioni e Province autonome previo accordo aziendale (concluso anche in modalità telematica), oltre all'accordo 'quadro' regionale stipulato tra la Regione e le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative per i datori di lavoro a livello nazionale. In Sicilia, l'accordo quadro regionale tra sindacati e Regione è stato siglato in data 25/03/2020. L'accordo prevedeva, in una prima stesura, che la domanda di CIGD doveva essere presentata al centro per l'impiego competente per territorio secondo la sede legale dell'azienda attraverso la piattaforma regionale SILAVORA (SILAV); di fatto, si è successivamente stabilito che le domande dovevano essere tutte presentate alla sede centrale del Dipartimento Lavoro a Palermo e che, successivamente, lo stesso le avrebbe assegnate in ordine di arrivo ai vari CPI dell'Isola secondo un criterio non territoriale, bensì cronologico. Il Dirigente del Servizio del CPI cui viene assegnata la pratica su delega del Direttore generale del Dipartimento Lavoro della Regione siciliana procede all'emanazione del decreto con l'impegno di spesa e invia all'INPS telematicamente il file per l'erogazione delle somme;

è storia nota che, alla data del 4 maggio, erano circa 4.526 le domande di cassa integrazione in deroga lavorabili che la Regione siciliana aveva trasmesso all'Inps a fronte di circa 41.000 richieste che riguardano 136.706 lavoratori. Una percentuale pari ad appena il 10%, incomprensibile a 40 giorni di distanza dalla conclusione

./..

dell'accordo sindacale e alla luce dei numeri maturati da altre esperienze regionali, e inaccettabile vista la grave situazione di crisi economica che sta coinvolgendo tante famiglie siciliane. La Sicilia è stata la 18 Regione italiana a inviare i flussi, con un immotivato e notevole ritardo;

ancora oggi, a causa di cotanta inefficienza, decine di migliaia di siciliani non hanno percepito la cassa integrazione in deroga;

ciò, oltre ad un incalcolabile disagio, ha rallentato l'immissione di circa 150 milioni di euro nel tessuto economico siciliano;

oltre quanto fin qui esposto, si rammenta che nel contesto delle politiche di attuazione del reddito di cittadinanza di cui ai commi 255 e seguenti dell'art. 1 della legge n. 145 del 2018, sono consentite assunzioni di personale finalizzate al potenziamento dei centri per l'impiego e che, nello specifico, con decreto del Ministro del lavoro 28 giugno 2019, n. 74, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 181 del 03/08/2019, è stato adottato il 'Piano straordinario di potenziamento dei centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro', approvato, come da intese Stato-Regioni, nella seduta del 17 aprile 2019, ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131. Motivo per cui, a partire dal 2019, la Regione siciliana ha avuto assegnate risorse pari ad euro 32.351.341,24 per l'anno 2019, ad euro 27.912.726,14 per l'anno 2020 e ad euro 38.982.026,15 per l'anno 2021, al fine di procedere alle assunzioni necessarie ovvero all'indizione di 3 concorsi che, secondo quanto stimato, avrebbero dovuto portare al reclutamento di 1.135 istruttori e funzionari entro il 2021;

altre Regioni italiane, a differenza della Sicilia, infatti, hanno già espletato le procedure concorsuali necessarie al potenziamento dei centri per l'impiego, laddove l'Amministrazione regionale, inspiegabilmente, tarda e ha tardato a mettere in atto le procedure indispensabili a garantire in contratto a tempo indeterminato a ben 1.135 cittadini, tra i quali, certamente, vi saranno molti giovani laureati siciliani, che oggi sarebbero stati cruciali nell'evasione delle pratiche della CIGD;

questa ulteriore vicenda non fa altro che mostrare ancora una volta i limiti e le lacune dell'attuale Governo e ha spinto già gran parte dei sottoscrittori della presente mozione a depositare una mozione di censura nei confronti dell'Assessore

./..

regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro Antonio Scavone;

CONSIDERATO altresì che:

i fatti sopra riportati, non solo hanno comportato un enorme ritardo per oltre 140 mila lavoratori che hanno atteso di percepire la CIGD, ma hanno anche causato gravi disparità anche tra i lavoratori dei centri provinciali per l'impiego;

per la CIGD sono state presentate oltre 40.000 istanze e per alcune settimane un centinaio di dipendenti del Dipartimento hanno lavorato in smart working, senza che fosse stato previsto un protocollo uguale per tutti i CPI: un errore fatale;

sulla gestione dei flussi documentali, il Governo della Regione ha fatto un errore enorme optando per la task force con una cerchia prescelta di dipendenti scelti, non si sa bene in base a quale criterio, presso il Dipartimento Lavoro;

il Governo regionale ha poi proposto ai lavoratori un accordo ai sindacati rappresentanti questi lavoratori, promettendo 10 euro per ogni pratica lavorata;

di ciò il Presidente Musumeci se n'è assunto le responsabilità in concomitanza con le dimissioni del Direttore generale Vindigni, solo che a dimettersi doveva essere proprio il Presidente della Regione. Si mettano, quindi in ordine le verità su questa vicenda. Nessuno dei lavoratori ha chiesto niente, men che meno soldi, e che senza grandi analisi, perchè la percezione della grave difficoltà del momento è avvertita da tutti, il lavoro agile è diventato una 'non stop', in molti casi anche notturna, finalizzata a produrre il massimo possibile;

L'Amministrazione regionale ha messo a disposizione una piattaforma che solo a fine aprile ha cominciato a funzionare, che a tutt'oggi non è del tutto efficiente e che fa sì che i tempi di lavorazione delle istanze si allunghino tra mille difficoltà. Di più di un mese di ritardo nella partenza, chi istituzionalmente ne porta la responsabilità dovrebbe ammettere l'errore e non continuare a scaricarla ancora e sempre sui propri dipendenti;

l'operazione task force è stata la classica operazione dal sapore vagamente clientelare che, ancora peggio, vuol giustificare la presunta inefficienza della cosiddetta 'burocrazia', con

./..

progetti obiettivo, a valere sul fondo efficienza servizi, destinati solo a pochi, salvo poi a sparare su tutti, scaricando ogni colpa sul pubblico impiego;

RILEVATO che:

in queste ultime settimane, mentre i siciliani si aspettavano che la politica regionale desse la carica sulla ripartenza dalla tragica esperienza epidemica che, benchè non ancora conclusa, ha coinvolto tutta la Nazione, il Presidente della Regione siciliana ha approfittato del momentaneo offuscamento generale dei cittadini intenti a leccarsi le ferite per i disagi patiti, esautorando il Parlamento siciliano, il più antico del mondo, di uno dei suoi poteri fondanti: quello del controllo e dell'indirizzo sugli atti di nomina che l'Esecutivo esprime per governare quegli enti sottoposti alla vigilanza e al controllo della Regione siciliana;

il disappunto che qui si esprime riguarda, in particolare, l'aver voluto aggirare le garanzie previste dalla legge, nella misura in cui questa dispone che, per la nomina di alcune cariche importanti, come sono, ad esempio, quelle relative agli enti di governo dei maggiori beni naturalistici e ambientali della Sicilia, si debba avere riguardo univocamente del fatto che la scelta ricada su 'persone che siano particolarmente distinte nella salvaguardia dell'ambiente e che siano in possesso di titoli culturali o professionali adeguati'. Oltre alle preclusioni normative citate e a quelle per inconfiribilità o incompatibilità, la discrezionalità presidenziale incontra un solo ostacolo: le nomine del governo vanno sottoposte al vaglio politico del Parlamento siciliano e, in prima istanza, alla Commissione legislativa permanente 'Affari istituzionali'. Proditoriamente, invece, il Presidente della Regione ha deciso di aggirare il pericolo di una sonora sconfitta politica e amministrativa, dando seguito alla forzatura che qui si denuncia. Nello scorso mese di ottobre, invero, il Governo regionale, seguendo le garanzie imposte dalla legge, aveva inviato le nomine sui parchi naturalistici regionali siciliani alla competente Commissione legislativa permanente al fine di ottenerne il via libera politico. Dopo un dibattito serrato, anche interno agli esponenti della compagine politica che lo sostiene, il Presidente, conscio degli ostacoli che lo frapponevano al risultato e dei rilievi critici sollevati anche da parte della sua maggioranza, decise di cedere al braccio di ferro ritirando, sua sponte, le nomine proposte. Ciò, prima facie, aveva fatto sperare che

./..

fosse maturata anche nel Governatore la consapevolezza di dover dare un governo competente ed adeguato a degli enti così importanti, come quello degli enti naturalistici in questione. Invece, il Capo dell'Esecutivo, disinteressato del tutto agli argomenti suesposti, irragionevolmente imboccò ostinatamente la strada dello scontro istituzionale avente l'obiettivo, già da allora, di dare soddisfazione, non alle cautele e alle garanzie imposte dalla legge, ma solo ed esclusivamente alle logiche spartitorie di tipo partitico. Da una parte, fece assumere presso il proprio Gabinetto alcuni di coloro che egli aveva proposto di nominare a capo degli enti citati e, dall'altra, richiese al Giudice amministrativo siciliano di seconda istanza (Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana) un 'parere' sul valore del sindacato della Commissione 'Affari istituzionali' in merito alle nomine di governo. Per confondere le acque (e il buon senso), pertanto, visto che, tra l'altro, la normativa regionale esclude il passaggio dalla prima Commissione legislativa permanente solo nei casi in cui il potere di nomina in questione venga esercitato a beneficio di 'dipendenti dell'Amministrazione regionale', ottiene il verdetto del C.G.A il quale rivela tutto ciò che già si sapeva: il vaglio della Commissione competente sulle nomine ha valore politico, non vincolante per il Governo. Eppure, il Presidente espose il risultato consultivo come se avesse scoperto un farmaco miracoloso, e non soltanto l'acqua calda. Il vero problema del Capo dell'Esecutivo, infatti, è sempre stato lo stesso: politico. In una condizione in cui, in passato, ha epitetato persino i suoi in varia maniera, il Presidente ha inopinatamente inteso perseguire due scopi: schivare una batosta politica dolorosa, ma soprattutto proteggere i suoi amici, i suoi galoppini, persone insomma per le quali il curriculum, l'esperienza professionale, i titoli accademici, e pertanto la competenza di settore, sono relegati al ruolo di orpello, neppure atti a soddisfare l'osservanza formale ai requisiti previsti dalla legge. In definitiva, l'unico interesse cui è affezionato l'attuale Presidente è pagare le cambiali politiche contratte in campagna elettorale, poco importa se tali pesi affossino i cittadini siciliani, i beni naturalistici regionali e la spinta alla ripartenza, che proprio in questo momento, avrebbe dovuto contraddistinguere ogni singolo atto di governo della Sicilia. E poco importa avere seriamente intaccato i rapporti tra Esecutivo e Parlamento siciliano, relegato a spettatore impotente di una lotta fratricida e clientelare, tutta interna alla compagine di governo regionale;

./..

CONSIDERATO che:

il Piano rifiuti, presentato dal Presidente Musumeci nel gennaio 2018, presenta non poche criticità, prima fra tutte individuabile nel paradossale legame tra quanto programmato all'interno del piano stesso e le norme contenute in un disegno di legge (n.290), mai approvato dall'Assemblea regionale siciliana. Appare superfluo ricordare che qualsiasi forma di pianificazione non può che essere ancorata alla normativa di riferimento vigente e non di certo ad un disegno di legge, le cui sorti risultano assolutamente incerte e imprevedibili. Ma l'aspetto ancora più paradossale è costituito dal fatto che il piano, oltre a non contenere alcuna determinazione in tema di prevenzione e riduzione dei rifiuti, di gestione dei rifiuti speciali e di bonifiche, si caratterizza per la totale assenza di una vera e propria pianificazione impiantistica, indispensabile al fine di porre le basi per il raggiungimento degli obiettivi che la Regione siciliana dice di prefiggersi, quale, ad esempio, quello dell'autosufficienza di ogni ambito territoriale;

in tema di discariche, nel Piano si prevede un ampliamento per quelle esistenti da una capacità (ad ottobre 2018) di circa 3.000.000 di metri cubi a 10.000.000 di metri cubi e l'individuazione nei prossimi sette anni di cinque siti alternativi. A questi dati oggettivi si aggiunge la vaghezza in merito agli impianti di recupero energetico (inceneritori), la cui ipotesi di realizzazione non viene esclusa, anzi si demanda, nello specifico, alle AdA o chi per esse: dunque, si riapre agli inceneritori e si lascia la decisione alle autorità territoriali. Per quanto riguarda gli impianti per il trattamento della frazione organica, la pianificazione su scala regionale richiederebbe l'impegno di analizzare, caso per caso e territorio per territorio, il fabbisogno e la relativa capacità impiantistica, attuale e in divenire, così poi da dotarsi dei soli impianti necessari, evitando di prevedere lunghi spostamenti di rifiuti e con le scelte tecnologiche più sostenibili. Di tutto ciò non v'è traccia alcuna nel Piano, il quale si limita semplicemente ad 'augurarsi' una qualche iniziativa privata in tal senso. A ciò si aggiunga che l'assenza di un piano regionale di gestione dei rifiuti urbani aggiornato e con tutte le caratteristiche previste dalla normativa vigente integra la principale causa del mancato accesso ai fondi strutturali europei del ciclo di programmazione 2014-2020. La Regione siciliana, infatti, non rispetta i criteri di condizionalità

./..

ex ante, prerequisite per poter beneficiare dei fondi strutturali europei per il periodo 2014-2020: la Commissione europea ha, infatti, constatato che il piano regionale di gestione dei rifiuti 'non contiene talune informazioni richieste dalla Direttiva 2008/98/CE, ad esempio informazioni sulla generazione futura di rifiuti, sulle spedizioni di rifiuti, sui sistemi di raccolta dei rifiuti e sui grandi impianti di raccolta e di smaltimento esistenti' e che 'queste carenze potrebbero compromettere il conseguimento dell'obiettivo specifico relativo all'ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani, in applicazione dei principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali';

non è in alcun modo giustificabile la persistente assenza di un Piano di gestione dei rifiuti a quasi tre anni dall'insediamento dell'attuale Governo regionale;

CONSIDERATO ulteriormente che:

gli ultimi avvenimenti di cronaca vedono coinvolti nell'indagine 'sorella sanità', che ha portato a 10 arresti operati dalla Guardia di finanza di Palermo nella maxi inchiesta che ha svelato un sistema di mazzette attorno a quattro appalti della sanità siciliana, Antonino Candela, ex manager dell'Asp 6 di Palermo e attuale coordinatore per l'emergenza Covid-19 in Sicilia voluto dal Presidente Nello Musumeci, e Fabio Damiani ex responsabile della Centrale unica di committenza della Regione, oggi nominato Dirigente generale dell'Asp 9 di Trapani;

se la magistratura dovesse accertare la fondatezza di queste accuse, si ravviserebbe una grave responsabilità in capo al Presidente Musumeci, in quanto, si rammenta, queste nomine sono di diretta discendenza del Governo regionale;

TENUTO CONTO che:

l'attuale Governo non si è mai mostrato credibile agli occhi del Governo nazionale in occasione della spalmatura del disavanzo certificato dalla Corte dei conti. Difatti, quest'ultima, con la deliberazione n. 6/2019/SS.RR/PARI e con la relazione sul rendiconto della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2018, ha certificato un risultato complessivo di gestione negativo dell'esercizio pari ad euro 1.026.618.749,46, definendolo il più alto della serie storica in contabilità armonizzata. In particolare, in tale documento, la magistratura

./..

contabile ha evidenziato che le quote di disavanzo avrebbero dovuto trovare copertura finanziaria nel bilancio di previsione 2019-2021, secondo le modalità stabilite dal D.lgs. n. 118 del 2011. In particolare: a) euro 1.103.965.100,71, interamente nell'esercizio 2019 (art. 42, comma 12, primo periodo); b) euro 1.026.618.749,46, negli esercizi considerati nel bilancio di previsione e, in ogni caso, non oltre la durata della legislatura regionale;

per tale ragione, il Governo centrale ha deciso di concedere alla Sicilia la spalmatura a condizione che venga sottoscritto un accordo contenente specifici impegni di rientro dal disavanzo. Tali impegni, in attuazione dei principi dell'equilibrio e della sana gestione finanziaria del bilancio, di responsabilità nell'esercizio del mandato elettivo e di responsabilità intergenerazionale, ad oggi non solo non sono stati mantenuti, ma addirittura rinviati al 2021;

solo mediante l'intervento del Governo nazionale si è potuto, quindi, evitare il sicuro default della Regione. Il decreto legislativo 27 dicembre 2019, n. 158 ha stabilito, infatti, che il disavanzo e le quote di disavanzo non recuperate relative al rendiconto 2018 potranno essere ripianate in 10 anni;

l'art. 7 del suddetto decreto legislativo n. 158 del 2019 (in Gazzetta Ufficiale 27 dicembre 2019, n. 302) 'Norme di attuazione dello statuto speciale della Regione siciliana in materia di armonizzazione dei sistemi contabili, dei conti giudiziali e dei controlli' stabilisce che 'il termine di dieci anni è ridotto a tre anni qualora, entro novanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto legislativo, la Regione e lo Stato sottoscrivano un accordo contenente specifici impegni di rientro dal disavanzo'. Nonostante tale prescrizione, il Governo Musumeci non ha mai varato un piano di riforme tale da far intendere concretamente al Governo nazionale la reale volontà di sanare il bilancio. A nulla hanno portato, infatti, le dichiarazioni del Presidente della Regione circa la prosecuzione di un'azione di risanamento e di contenimento della spesa avviata, a suo dire già nei due anni precedenti. Andava garantito il rispetto di specifici parametri di virtuosità, quali la riduzione strutturale della spesa corrente, già con effetti a decorrere dall'esercizio finanziario 2020. Ad oggi solo parole, nessun atto concreto;

EVIDENZIATO inoltre che:

./...

la Regione siciliana si è sempre contraddistinta per un elevato numero sia di società partecipate e controllate sia di enti (istituti, aziende, agenzie, consorzi, organismi comunque denominati) strumentali o sottoposti a controllo o a vigilanza dell'Amministrazione regionale;

il fenomeno delle partecipate in ambito regionale presenta indubbe criticità, determinate non solo dalla presenza di una pluralità di soggetti, di natura e dimensioni diverse, ma anche dallo scarso coordinamento tra il soggetto pubblico e l'ente partecipato. La Regione ha, infatti, ammesso che l'attuale sistema informativo non consente di rilevare i rapporti finanziari, economici e patrimoniali con le società partecipate, sicché il monitoraggio di tali rapporti avviene soltanto attraverso apposita corrispondenza;

la carenza di monitoraggio è dimostrata dal limitatissimo numero di soggetti partecipati inclusi nel perimetro di consolidamento (v. bilancio consolidato deliberato il 5/11/2019), ridotto solo a quei pochi che 'hanno trasmesso per tempo tutti i dati necessari', nonostante l'Ente sia dotato di normativa che permette di supplire all'inattività delle partecipate;

per rendere chiaro la criticità appena menzionata basti pensare che, a fronte di 154 soggetti rientranti nel G.A.P. (Gruppo di Amministrazione Pubblica), soltanto 45 hanno fornito i dati necessari e di questi ultimi solo per 21 si è potuto procedere al consolidamento, rendendo il bilancio consolidato non realmente e concretamente illustrativo della situazione economica;

a questo problema se ne aggiunge immediatamente un altro, consequenziale e di diretta efficacia sulla finanza pubblica cd. 'allargata';

per i soggetti nei confronti dei quali è stato possibile intervenire, il socio di maggioranza ha sempre continuato a rinviare la soluzione a futuri interventi strutturali, nonostante la consapevolezza della necessità - più volte evidenziata dalla Sezione di controllo della Corte dei conti - di una razionalizzazione 'alta';

da una completa disamina dei piani di razionalizzazione degli ultimi anni, emerge il totale immobilismo della Regione siciliana, e in questo caso del Governo Musumeci, posto che non vi è stata la completa esecuzione delle misure di razionalizzazione, che, a loro volta, erano state

./..

già inserite nel piano di revisione straordinaria. La situazione è paradossale: per le società per le quali viene disposto il mantenimento, gli interventi di razionalizzazione (peraltro non chiaramente precisati) non vengono mai posti in essere; per le società per le quali viene prevista la dismissione (es: messa in liquidazione o cessione della partecipazione), le suddette operazioni non giungono mai al termine;

neppure l'istituzione, presso l'Assessorato regionale dell'economia, di un Ufficio speciale per le liquidazioni è stato sufficiente a coordinare ed ad accelerare le gestioni liquidatorie già in atto (ASI, ATO, EAS, etc.). I processi di liquidazione, spesso generati dalla scelta irrazionale di dar vita ad un sistema di gestione economicamente insostenibile, si sono poi rivelati come la causa di un nuovo bacino di precariato;

in conclusione, l'operato del Governo Musumeci in ordine alla gestione delle società partecipate è privo di coerenza sotto l'aspetto finanziario, economico e patrimoniale, ma soprattutto è inidoneo ad assicurare un'efficiente programmazione strategica sia nel breve che nel lungo periodo. La Regione continua, infatti, a rimanere vincolata ad inutili logiche di soccorso finanziario sganciate da serie valutazioni sull'effettiva capacità delle società a rimanere nel mercato e a realizzare condizioni di equilibrio economico. Allo stesso tempo, come evidenziato dalla Corte dei conti, non è stata mai compiuta un'analisi in ordine ai contributi erogati dalla Regione, non sempre in linea con il dettato normativo. Il Giudice contabile ha, altresì, messo in luce in più occasioni come le società partecipate dalla Regione si siano dimostrate geneticamente prive di sostenibilità economica;

non è ammissibile, ad oggi, il mantenimento di società pubbliche laddove il mercato è in grado di rispondere in misura più adeguata ed efficiente alla domanda di beni e servizi resi dalle prime. La Regione prenda atto del totale fallimento nella gestione economica e finanziaria di una grossa porzione della finanza pubblica;

CONSIDERATO che:

ai sensi dell'art. 4, comma 5, della l.r. 9 maggio 2017, n. 8, l'Ufficio speciale per la chiusura delle liquidazioni redige una relazione annuale sullo stato delle procedure di liquidazione di ciascun ente, azienda e società in liquidazione. Nella relazione più recente (giugno 2019) si evidenziano numeri allarmanti. Gli enti ed aziende

./..

regionali in liquidazione sono infatti 37, mentre 8 sono le società partecipate in liquidazione, ed alcune di tali procedure risultano essere state avviate anche più di 10 anni fa;

sebbene l'introduzione, nel 2017, dell'obbligo di redazione della relazione di cui sopra sia da considerare un passo avanti nella gestione delle liquidazioni - l'Ufficio speciale per la chiusura delle liquidazioni era stato creato nel 2010 - va evidenziato che tale documento fornisce un quadro sull'iter delle liquidazioni ma non il dettaglio della spesa per le risorse umane impiegate. Gli uffici lamentano carenza di personale e, nel documento, lanciano di fatto un vero e proprio allarme in riferimento all'assolvimento dei compiti legati alla liquidazione dei consorzi Asi, ben 11;

l'attuale Governo in carica non è stato in grado, dal suo insediamento avvenuto nel novembre del 2017, di accelerare l'iter delle liquidazioni già in atto, né di concretizzarne di nuove. Eppure, anche a detta della magistratura contabile, il sistema delle liquidazioni è 'insostenibile e privo di razionalità';

PRESO ATTO che:

l'azione di governo svolta finora dall'on. Musumeci è stata demolitiva per la Sicilia e destabilizzante per la politica, poiché egli non è riuscito a mettere in moto la macchina dei fondi europei, raggiungendo con enormi difficoltà i target di spesa minimi alla fine di ogni anno, non è riuscito ad utilizzare appieno l'unico volano di sviluppo della Sicilia: i fondi europei. Ogni anno sono stati raggiunti, con enormi difficoltà e con sotterfugi tecnici, i target di spesa annuali minimi (target N+3). La Sicilia ha spesa certificata per il PO FESR di 1.216.500.000,00. La dotazione del programma è di 4,2 miliardi, quindi si è speso appena il 28,47%. Per il PO FSE, la Sicilia ha certificato, su una dotazione di 820 milioni di euro, appena 191 milioni e cioè il 23,35% della spesa. La spesa dei fondi europei è ferma al dicembre del 2019 e non si spiega il perché quella poca spesa certificata avvenga sempre e solo a dicembre. Sarebbe un atto di dignità spiegare perché in Sicilia, su 1.216.500.000,00 euro di finanziamento dell'asse relativo all'innovazione e alla ricerca, solo il 5% della dotazione prevista è stato speso;

per molte somme non spese non c'è nemmeno impegno di spesa, cioè non si è attuata nessuna procedura per utilizzarle. Se le percentuali di quanto speso fossero depurate dai progetti

./..

'retrospettivi', che vengono utilizzati come un mero 'artificio contabile', è evidente il fallimento del Governo regionale nell'utilizzo dei fondi comunitari;

VALUTATO che l'On. Musumeci non si è dimostrato adeguato al compito di governare la Regione, e che in questo particolare momento storico di estremo disagio e di particolare emergenza sociale, perseverare in un Governo che ha dimostrato tutta la sua inadeguatezza e incapacità significherebbe solo cercare di tutelare privilegi personali, anziché garantire gli interessi dei siciliani che a gran voce chiedono di porre fine alla nefasta esperienza del Governo Musumeci;

VISTO l'articolo 10 dello Statuto della Regione siciliana,

ESPRIME SFIDUCIA NEI CONFRONTI DEL
PRESIDENTE DELLA REGIONE.

(14 luglio 2020)

PASQUA - DE LUCA - CAMPO
CAPPELLO - CIANCIO - DAMANTE
DI CARO - DI PAOLA - MARANO
SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO